

ALLEGATO

REGIONE TOSCANA



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA  
REGIONALE 2017**

# ***DEFR 2017***

## **INDICE DEL DOCUMENTO**

<b><i>Premessa di Enrico Rossi.....</i></b>	<b><i>3</i></b>
<b><i>1. Aggiornamento del contesto strutturale.....</i></b>	<b><i>5</i></b>
<b><i>2. Priorità e obiettivi strategici al 2017.....</i></b>	<b><i>9</i></b>
<b><i>3. Quadro finanziario.....</i></b>	<b><i>19</i></b>
<b><i>4. Legge di stabilità e collegati.....</i></b>	<b><i>37</i></b>
<b><i>5. Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società partecipate.....</i></b>	<b><i>39</i></b>

*Una crescita economica senza coesione europea risulta un pericoloso "azzardo morale" che finirebbe per impattare nuovamente sui soggetti più colpiti dalla crisi degli ultimi anni, ovvero lavoratori, imprese, ambiti sociali e territoriali più fragili, senza tener conto delle sfide derivanti dai cambiamenti climatici, dal fenomeno migratorio, o dai rischi di instabilità finanziaria e sociale insiti in una globalizzazione scarsamente regolamentata. Meglio non illudersi sull'esistenza di scorciatoie (stile Brexit o inseguendo estremismi disgregativi): per una ripresa stabile servono innovazione, export e consumi, investimenti sia pubblici che privati al fine di incrementare produttività, competitività, occupazione, così come risultano necessarie riforme per ammodernare la pubblica amministrazione e consolidare il welfare state.*

*Il Documento di economia e finanza regionale 2017 – DEFR nel seguito – visto il particolare calendario di avvio della legislatura, quest'anno consegue, da vicino, dalla proposta di Programma regionale di sviluppo 2016-20 – PRS nel seguito. Da questo punto di vista il documento, nel rispetto delle prerogative del Consiglio regionale, si limita a ripercorrere il quadro delle priorità delineate dal PRS, rinviando ad ottobre, con Nota di aggiornamento, una loro eventuale revisione e l'individuazione degli interventi per l'anno 2017, sulla base degli indirizzi che il Consiglio fornirà in occasione dell'approvazione del PRS, assumendo tuttavia il valore preminente di documento preliminare al bilancio 2017.*

*Al di là degli aspetti procedurali, anche per la Toscana risulta decisivo il rilancio di una "Europa dei cittadini" che incoraggi la coesione socio-territoriale attraverso regioni in grado di tradurre la politica di coesione, a partire dagli obiettivi di Europa 2020, in integrazione, crescita economica ed occupazionale.*

*Il tema non è solo una questione di finanziamenti e fondi strutturali europei per PMI, giovani, ed altri beneficiari, quanto semmai l'espressione dell'"Europa sociale" e della solidarietà a livello territoriale, anche nelle regioni classificate come più sviluppate. Qualcosa quindi che il "Piano Juncker", pur utile per rilanciare gli investimenti, non può sostituire. Ecco perché occorre che anche il bilancio dell'Unione torni al 1,2% del Pil come era con 15 Paesi membri rispetto allo 0,9% attuale con 28 Paesi.*

*Malgrado le incertezze degli scenari e le priorità da riscoprire per non vanificare il sogno e la stabilità del continente europeo, studi recenti (es. Rapporto Irapet sulla situazione economica della Toscana 2015 e previsioni 2016-18, Rapporto della Banca d'Italia sull'economia della Toscana del giugno 2016) confermano poi un graduale miglioramento delle condizioni socio-economiche regionali e con tendenze superiori alle medie nazionali su PIL, export, occupazione. Anche investimenti e domanda interna tornano positivi, sebbene le difficoltà non siano superate ed i livelli del 2007 siano ancora lontani.*

*In questa prospettiva nel 2017, pur in presenza di risorse decrescenti a livello regionale, occorre dunque consolidare la ripresa. La Regione nel PRS ha scelto un approccio per grandi progetti di intervento a valenza regionale e, per la prima volta, si è anche data obiettivi misurabili e discendenti direttamente dalle finalità di Europa 2020, in alcuni casi addirittura inserendo ulteriori sfide (es. reindustrializzazione, contrasto alle disparità territoriali, consumo di suolo zero). La Toscana intende quindi continuare a fronteggiare gli effetti della crisi, stimolando competitività e qualità del capitale umano, senza rinunciare alla coesione sociale e con una rinnovata attenzione per l'ambiente ed il governo del territorio.*

*L'aumento delle disuguaglianze generato dalla crisi ed il conseguente risentimento sociale, i persistenti problemi di scarsa produttività e di perdita del reddito reale, le difficoltà di mantenimento dei servizi pubblici, richiedono sia al Governo che alle Regioni robusti interventi a favore di investimenti, innovazione e soluzioni strutturali, al fine abbassare il tasso di disoccupazione, generare opportunità per le nuove generazioni, aggiornare i sistemi di protezione sociale. La Toscana quindi, anche nel 2017, non intende allentare la presa sulla difesa del lavoro e lo sviluppo delle varie tipologie di imprese, sul rinnovamento di servizi essenziali come la sanità o il sostegno ad educazione e cultura, sulla*

*prevenzione dei grandi rischi (es. idrogeologico), sull'ammodernamento delle infrastrutture materiali ed immateriali, nella consapevolezza che selezionando le priorità e concentrando le risorse sia possibile determinare un effetto leva con cui sovrastare l'inerzia alla crescita innescata dalla crisi.*

*Enrico Rossi*

## 1. Aggiornamento del contesto strutturale

### ***L'economia torna debolmente a crescere***

Nel 2015, alla buona e persistente dinamica della domanda estera, si è affiancata anche la ripresa di quella interna; ciò ha consentito al PIL di tornare a crescere, in Toscana come in Italia. La Toscana, tuttavia, ha mantenuto un differenziale positivo di crescita (+1,1% contro lo 0,8% dell'Italia) confermando quanto oramai sta accadendo da tempo: infatti, lungo tutta questa crisi il sistema economico regionale ha mostrato maggiori capacità di resistenza nelle fasi recessive ed è cresciuto di più in quelle espansive, tanto che dal 2008 ad oggi la caduta di PIL -che pure vi è stata- è stata decisamente inferiore a quella delle altre regioni del paese (a fine 2015 il 4% contro il 7,4% dell'Italia).

In particolare si confermano ancora una volta le buone *performances* sui mercati internazionali, nonostante le difficoltà attraversate da alcuni tradizionali mercati di sbocco delle produzioni toscane; le esportazioni sono, infatti, aumentate del 4,8% in termini reali (contro il +4,4% l'Italia), portando l'incremento dell'export dal 2008 ad oggi al 25% (31% in termini nominali) ad indicare evidentemente una riacquisita competitività, dopo la flessione dei primi anni duemila.

Ma nel corso dell'anno è tornata a crescere anche la domanda interna; si conferma infatti la crescita dei consumi e si manifestano i primi segnali di ripresa degli investimenti. Nel caso dei consumi interni, all'aumento della spesa dei residenti, si affianca l'incremento ancora più intenso di quella sostenuta dai turisti, sia italiani che stranieri. La ripresa dei consumi dei residenti, già iniziata nel 2014, è spiegabile in parte con l'aumento del reddito disponibile, ma soprattutto di una dinamica dei prezzi estremamente contenuta che ha fatto segnare in alcuni momenti una vera e propria contrazione dei prezzi. La fase di deflazione in corso se, da un lato, ha spinto le famiglie a ridurre la propensione al consumo, dall'altro ne ha rafforzato il potere d'acquisto, favorendo quindi l'aumento dei consumi in termini reali.

Anche gli investimenti sono tornati a crescere, interrompendo la lunga fase di discesa avviata nel 2008; la crescita è stata tuttavia modesta ad indicare la persistenza di un clima di incertezza nelle aspettative delle imprese, solo in parte compensato dall'aumento dei trasferimenti in c/capitale messo in atto nel 2015 dai diversi livelli di governo. Il dato è da cogliere certamente in modo positivo, ma è evidente che si resta ben distanti dalla dotazione di capitale necessaria per tornare sui livelli di PIL e di occupazione del passato. a questo proposito è bene tener presente che il complesso degli investimenti si articola in due grandi aggregati: quelli in macchinari, in crescita chiara nel corso dell'ultimo anno; quelli in fabbricati, residenziali e non, che invece ha continuato anche nel 2015 la fase di contrazione iniziata con l'esplosione della crisi finanziaria.

Continua, invece, la flessione dei consumi della Pubblica Amministrazione dal momento che i maggiori oneri per compensare i maggiori trasferimenti a favore di famiglie e imprese contenuti nelle manovre di finanza pubblica sono stati finanziati con i consistenti tagli di spesa pubblica, gravando in modo particolare sui bilanci delle Regioni e degli Enti locali che nel complesso hanno dovuto contrarre il livello di consumi rispetto all'anno precedente.

Il fatto che, pur con i diversi comportamenti sopra segnalati, la domanda interna sia tornata a crescere ha avuto riflessi positivi sul PIL, ma allo stesso tempo ha fatto lievitare le importazioni che però in Toscana, contrariamente a quanto accaduto nel resto del paese, sono cresciute meno delle esportazioni contribuendo quindi al miglioramento della bilancia commerciale della regione (già ampiamente positiva).

### ***Crescita contenuta ma generalizzata***

La ripresa è stata nel complesso abbastanza generalizzata estendendosi dall'agricoltura all'industria manifatturiera e al terziario privato. La produzione manifatturiera ha ripreso a crescere soprattutto nella seconda parte del 2015, toccando nel corso dell'ultimo trimestre un incremento prossimo al 3%. Ancora

in ritardo invece l'edilizia anche se, dopo circa un decennio di recessione, il 2015 sembra caratterizzarsi come un anno di assestamento, inoltre alcuni indicatori lasciano presagire che il 2016 possa configurarsi finalmente come un anno di ripresa. Nel terziario si segnala la crescita dei servizi *market*, determinata sia dalla crescita della domanda di servizi da parte di imprese e famiglie residenti, sia dalla crescita ancora significativa del turismo. Le presenze sono, infatti, aumentate in Toscana (+3,0%) ad un tasso superiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale, accelerando rispetto alla crescita registrata nel 2014 (+1,2%) ed attestandosi poco al di sotto della soglia dei 45 milioni (numero questo che riguarda la sola componente presente nelle strutture ricettive commerciali, ed esclusi quindi tutti quei turisti alloggiati nelle seconde case).

Anche la demografia imprenditoriale indica che il miglioramento del quadro congiunturale si è diffuso all'insieme del tessuto imprenditoriale agendo su un duplice canale di trasmissione, da un lato attenuando l'intensità dei processi di mortalità imprenditoriale e delle situazioni di crisi aziendale, dall'altro sostenendo la creazione di nuove imprese e le aspettative che ne sono alla base.

### ***Aumenta di nuovo l'occupazione ma persistono i problemi sul mercato del lavoro***

La crescita del PIL si è tradotta in un aumento ancora più forte dell'occupazione: con i 23 mila posti di lavoro in più creati nel 2015 la perdita di occupazione che vi è stata dall'inizio della crisi è stata "appena" di mille unità, pari allo 0,1% contro il 1% del resto del paese.

All'interno di questa evoluzione complessiva vi sono, però, andamenti estremamente differenziati che segnalano, da un lato, le difficoltà del lavoro autonomo e dall'altro la trasformazione che sta avvenendo nel lavoro dipendente. Il numero di lavoratori autonomi infatti cala di circa 13 mila unità colpendo soprattutto gli imprenditori, i lavoratori in proprio, i coadiuvanti e i collaboratori; aumentano, invece, in modo significativo i liberi professionisti (quelli però senza dipendenti), aumento probabilmente determinato dal più favorevole regime fiscale degli autonomi introdotto con la legge di stabilità.

I lavoratori dipendenti sono invece aumentati di oltre 35 mila unità con un accrescimento quasi integralmente concentrato nei contratti a tempo indeterminato (quelli a tempo determinato crescono di circa 3 mila unità) anche come conseguenza del Job Acts, ma soprattutto della decontribuzione per i nuovi assunti. Occorre tuttavia considerare che all'interno dei contratti a tempo indeterminato l'aumento più consistente si è registrato nei contratti a tempo parziale.

Il miglioramento in atto non è, tuttavia, sufficiente a controbilanciare gli effetti complessivi provocati in questi anni dalla recessione, la cui durata e persistenza hanno peggiorato significativamente le condizioni del mercato del lavoro. L'aumento degli occupati realizzato nel 2015, pur alleggerendo il deficit di lavoro che la Toscana ha accumulato negli anni della crisi, non è stato ancora in grado di riportare il tasso di occupazione sui livelli del 2008 (sarebbe stato necessario un incremento addizionale di 34 mila occupati). Inoltre i disoccupati sono 75 mila in più di quelli osservati nel 2008: il tasso di disoccupazione, che allora si attestava intorno al 5%, è ora al 9,2%; l'incidenza della disoccupazione di lunga durata –la frazione di disoccupati in cerca di un impiego da più di un anno- è ancora molto alta (48%), anche se inferiore al picco raggiunto nel 2014 di circa 5 punti. Ancora oggi un giovane su cinque (20%) di età inferiore a 29 anni non è né occupato né in formazione (Neet); nella medesima condizione si trovava nel 2008 il 13% dei 15-29enni.

È quindi evidente che il lavoro resta il lascito più grave di questa lunga crisi.

### ***La ripresa si conferma nei prossimi anni***

La fase di ripresa osservata nel 2015 dovrebbe continuare pienamente nel corso del 2016 con un tasso di crescita del PIL ancora dell'1,1% che dovrebbe confermarsi, anche se su toni leggermente più attenuati, negli anni successivi.

In definitiva, il risultato che si prefigura per il triennio 2016-2018 confermerebbe il ritorno ad una crescita stabile per la Toscana, in linea con quanto accadrà alle regioni più sviluppate d'Italia. Il ritmo previsto

nella simulazione è però modesto e, anche qualora si confermasse, porterà alla fine del periodo ad avere un livello che, in termini reali, si collocherà ancora di un paio di punti percentuali al di sotto del picco pre-crisi. Aumenterebbe comunque l'occupazione e, allo stesso tempo, calerebbe la disoccupazione che si posizionerebbe nel 2018 su livelli attorno all'8% quindi ancora superiori ai minimi storici del 2007 quando aveva toccato il 5%.

Anche l'economia italiana dovrebbe confermare i risultati del 2015. Stando alle nostre previsioni (in realtà peggiori di quelle espresse dal Fondo Monetario) l'aumento del PIL dovrebbe, infatti, assestarsi attorno allo 0,7%. Questa differenza fra il risultato toscano e quello nazionale sembra confermare una tendenza che nel corso degli ultimi anni si è affermata e, cioè, la presenza di un maggior dinamismo del sistema produttivo regionale rispetto a quello nazionale. Un sistema questo che però in questi ultimi anni ha visto di nuovo accentuarsi le disparità territoriali con le regioni del Nord che tornano a crescere mentre il sud è ancora pienamente all'interno della recessione e potrebbe restarci ancora a lungo.

In questo quadro la Toscana si colloca a pieno titolo all'interno dell'area più dinamica del paese, riavvicinandosi alle regioni più sviluppate del nord da cui si era da tempo parzialmente distanziata.

### ***Un sentiero di crescita troppo debole***

Tuttavia, se da un lato il ritorno alla crescita è un risultato assolutamente confortante, dall'altro la sua intensità lascia aperti alcuni dubbi sulla sua effettiva realizzazione e sostenibilità.

Il primo dubbio riguarda il contesto esterno, dominato oggi da una profonda incertezza per le difficoltà attraversate da molti dei paesi che in passato avevano fatto da traino al commercio mondiale, oltre che dalla presenza di tensioni geopolitiche non tutte di facile soluzione. Non è quindi da escludere che lo scenario esterno possa peggiorare, mentre appare largamente improbabile la situazione opposta.

Il secondo dubbio -più interno al nostro paese- riguarda l'effettiva sostenibilità economica e sociale del sentiero qui previsto, non solo per l'Italia, ma anche per la Toscana. Pare infatti lecito chiedersi se una crescita potenziale attorno all'1%, con una corrispondente bassa crescita della produttività (del resto se così non fosse l'occupazione non potrebbe aumentare) sia realmente possibile e a quali condizioni possa avvenire.

Risulta infatti evidente che se la dinamica della produttività del lavoro -già particolarmente bassa nel nostro paese- non tornerà ad assumere ritmi più vivaci, la competitività potrà essere mantenuta solo a condizione di ridurre i costi. Ma la riduzione dei costi -in parte realizzabile anche con riforme che aumentino l'efficienza del paese- si tradurrà in un abbassamento nella remunerazione dei fattori e quindi nel peggioramento del tenore di vita della popolazione, con conseguenze sociali non facilmente prevedibili.

Non solo, ma le caratteristiche dell'occupazione -soprattutto per la forte presenza di disoccupati di lunga durata e l'estromissione dal mercato del lavoro di molti giovani- rischiano di incidere proprio sul capitale umano del paese abbassandone il rendimento in modo strutturale, introducendo quindi non pochi dubbi sulla stessa capacità di realizzare la crescita potenziale qui prevista.

Ciò vale a maggior ragione per l'intero paese, ma riguarda anche l'economia toscana: la crescita potenziale della regione, pur restando superiore a quella del paese, appare infatti troppo debole e sottoposta ad alcune tensioni che potrebbero incidere anche sulla sua effettiva realizzazione. Per questi motivi pare opportuno riflettere più a fondo sulle politiche adottate in questi anni e su quelle da adottare nel futuro.

### ***I rimedi: minore austerità e più investimenti***

È del tutto evidente che la reazione europea alla crisi -in particolare l'imposizione di una ricetta improntata sull'austerità- abbia rappresentato un ulteriore freno alla crescita del paese; ha forse consentito il miglioramento dei conti pubblici (il saldo primario è infatti costantemente in avanzo, ma d'altra parte lo era già negli ultimi due decenni), ma ha sottratto importanti risorse al sistema economico

riducendo così l'impulso alla crescita senza che alla fine si sia raggiunto l'obiettivo di ridurre il rapporto debito/PIL.

Resta, quindi, legittima la domanda di cosa sarebbe accaduto se avessimo seguito una politica meno rigorosa, con l'immissione di maggiori risorse nel sistema, attraverso un aumento della spesa pubblica destinato ad incidere alternativamente sui consumi o sugli investimenti.

Se avessimo seguito la dinamica della spesa pubblica dell'area Euro avremmo avuto in media risorse aggiuntive per l'Italia per circa 7 miliardi ogni anno. Quindi, nel complesso a fine 2014 si sarebbe registrato un livello di spesa annua di quasi 40 miliardi più elevato di quello che di fatto abbiamo realizzato. Se questa spesa fosse stata utilizzata sul fronte degli impieghi correnti per sostenere, ad esempio, i redditi delle famiglie e quindi i loro consumi, la caduta del PIL sarebbe stata inferiore di quella effettivamente registrata di circa 3 punti percentuali. Il tutto avrebbe portato ad un tasso di disoccupazione comunque in crescita rispetto alla situazione pre-crisi, ma più basso di almeno un punto percentuale rispetto a quello effettivamente registrato. Questo avrebbe naturalmente avuto un costo in termini di incremento del debito pubblico quantificabile in circa 15 miliardi aggiuntivi ma, per effetto della minore caduta del PIL, il rapporto debito pubblico/PIL sarebbe addirittura migliorato di circa un punto percentuale.

Se invece le risorse aggiuntive fossero state usate non per finanziare spesa corrente ma per alimentare investimenti privati (qui l'ipotesi è che si fossero fornite risorse a fondo perduto ai privati per favorirne gli investimenti) il risultato sarebbe stato sostanzialmente diverso e, soprattutto nel lungo periodo, ancora più favorevole.

Anche in questo caso la caduta del PIL effettivo sarebbe stata più contenuta di quella effettivamente realizzata anche se non in misura così consistente come quella dello scenario precedente. A cambiare in modo radicale, però, sarebbe stato il ritmo di crescita strutturale che sarebbe assai più accentuato di quello attuale consentendo nel tempo, oltre una più intensa crescita dell'economia e un più drastico calo dei livelli di disoccupazione, anche una riduzione assai più significativa del rapporto debito/PIL in quanto l'aumento del debito verrebbe più che compensato dall'aumento del PIL.

Possiamo quindi sostenere che il duplice effetto di una politica europea improntata verso l'austerità e di scelte nazionali più propense a sostenere i consumi piuttosto che gli investimenti, rischiano di compromettere la crescita potenziale della nostra economia con effetti che risultano particolarmente gravi per economie, come quella toscana, che in questi anni di grande difficoltà, sono comunque riuscite a mantenere elevati livelli di competitività con forme inaspettate di resilienza. In questo contesto se non si tentasse di recuperare la forte caduta di investimenti che vi è stata, si rischierebbe di mettere in difficoltà anche le parti più competitive del nostro sistema produttivo.



## 2. Priorità e obiettivi strategici al 2017

Il Documento di economia e finanza regionale – DEFR nel seguito - costituisce lo strumento essenziale per la programmazione annuale delle attività di governo, declinando ed aggiornando annualmente gli obiettivi e le priorità regionali del Programma regionale di sviluppo – PRS nel seguito -, ma non solo. Esso è anche strumento di supporto all'avvio del processo di definizione del bilancio di previsione e della manovra finanziaria, che culmina, nel mese di ottobre con la presentazione della legge di bilancio e di stabilità contestualmente alla Nota di aggiornamento del DEFR.

Con l'approvazione della legge regionale 1/2015 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili”, è stato quindi attribuito al DEFR un ruolo significativo nell'ambito della programmazione regionale, un ruolo che si realizza pienamente con la Nota di aggiornamento, ossia quando, in fase di chiusura del bilancio di previsione si è in grado di individuare gli interventi per l'anno successivo e garantire la coerenza tra obiettivi e risorse.

Sul versante programmatorio quindi il DEFR, in questa prima fase di elaborazione, individua in linea con quanto disposto dal D. Lgs. 118/2011 le politiche da adottare, declinandole, ai sensi della legge regionale sopra richiamata, in priorità ed interventi sulla base del PRS.

Il DEFR 2017 si colloca tuttavia in una contingenza particolare nell'ambito del percorso di elaborazione degli atti di programmazione regionale e viene elaborato a stretto giro rispetto alla proposta di PRS 2016-2020, inviata al Consiglio a metà del mese scorso per la sua approvazione definitiva. Da questo punto di vista il documento, nel rispetto delle prerogative del Consiglio regionale, si limita a ripercorrere il quadro delle priorità delineate dal PRS 2016-2020, ma ancor prima (in linea di massima) dal documento preliminare (DEFR 2016), rinviando ad ottobre p.v., con Nota di aggiornamento, una loro eventuale revisione e l'individuazione degli interventi per l'anno 2017, sulla base degli indirizzi che il Consiglio fornirà in occasione dell'approvazione del PRS.

La strategia per lo sviluppo della Toscana delineata dal PRS parte dal prendere atto di una necessità precisa, ossia quella di continuare a fronteggiare gli effetti della crisi, stimolando contemporaneamente gli elementi di competitività presenti nel sistema. La sfida della crescita rappresenta quindi una priorità che tuttavia non può essere sostenuta a discapito degli standard di sostenibilità e coesione sociale propri del nostro territorio.

Da qui sono individuate le priorità strategiche rappresentate da 26 progetti regionali ascrivibili, secondo un criterio di prevalenza a tre opzioni fondamentali: la prima, quella relativa allo sviluppo della competitività economica e del capitale umano ed alla riduzione delle disparità territoriali; la seconda, volta ad attutire gli squilibri sociali generati ed accentuati dalla crisi economica; la terza, dedicata ai temi ambientali, all'uso efficiente delle risorse e alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Con riferimento alla prima opzione, si pone in primo luogo l'esigenza di rilanciare gli investimenti per favorire un processo di reindustrializzazione che deve operare in modo differente nelle diverse aree della regione, andando a consolidare le parti più competitive e creando maggiori opportunità in quelle più deboli, quali ad esempio l'area costiera. Il progetto regionale (3) “Rilancio della competitività della costa” orientato alla riconversione e riqualificazione industriale delle aree di crisi di Piombino, Livorno e Massa Carrara, fa leva sulla specializzazione specifica dei territori, sulle capacità di attrarre nuovi investimenti, sulla riqualificazione ambientale dei siti produttivi e sul potenziamento delle infrastrutture portuali di interesse nazionale.

A tutto questo si affiancano importanti misure a sostegno e a difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale ed in particolare con il progetto regionale (12) Politiche per il diritto e la dignità del lavoro si tenta di dare risposta alle difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro anche dei soggetti svantaggiati. All'occupabilità dei

destinatari sono finalizzati anche gli interventi di formazione strategica, nelle filiere a maggior valore aggiunto, gli interventi di formazione territoriale, che soddisfano le esigenze immediate dei sistemi produttivi locali, nonché la formazione a domanda individuale.

Al fine di cogliere e valorizzare gli importanti elementi di dinamismo all'interno di comparti segnalati come quelli in maggiore difficoltà durante il periodo della crisi il progetto regionale (11) "Consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo" si rivolge non solo a quelle imprese più dinamiche in grado di attivare processi positivi nel sistema, ma anche a quelle che si sono mantenute competitive nonostante le circostanze difficili facendo leva su di un'accresciuta internazionalizzazione in uscita ed in entrata della nostra regione.

Occorre inoltre tenere conto che in generale nelle aree più deboli della regione la carenza di una adeguata dotazione infrastrutturale può essere una delle cause della scarsa attrattività di alcune aree; con il progetto regionale (16) "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata" la Regione si concentrerà, da un lato, a potenziare alcuni importanti nodi di scambio multimodale centrali per l'accessibilità di lungo raggio, dall'altro a garantire la funzionalità della rete nei punti più vulnerabili alla congestione.

L'attrattività di un territorio e più in generale la capacità di avviare nuovi investimenti richiede anche altre condizioni di contorno, oltre alle tradizionali infrastrutture materiali; oggi è sempre più necessario favorire le connessioni in rete attraverso una diffusa presenza di banda larga e ultra-larga ed è anche importante poter disporre di personale adeguatamente formato. Il progetto regionale (6) Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione sostiene lo sviluppo delle infrastrutture digitali per garantire i diritti di cittadinanza digitale a tutti i toscani e mettere le imprese in condizione di utilizzare appieno le innovazioni tecnologiche.

Quando si parla di investimenti è necessario pensare a quelli volti ad elevare il contenuto innovativo delle produzioni attraverso elementi selettivi di sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo, che permettono di introdurre dosi crescenti di conoscenza nei processi produttivi, e favorire un più efficace raccordo con i servizi più avanzati. A questo scopo il progetto (15) "Ricerca, sviluppo e innovazione" promuove gli investimenti delle imprese in RSI sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S nonché con il settore dell'istruzione superiore.

Sul versante dello sviluppo del capitale umano il progetto (17) "Giovanisi" dà continuità alle azioni di sostegno ai giovani già avviate nella legislatura scorsa, favorendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso una maggiore integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro ed una maggiore qualificazione formativa. Per l'agricoltura le misure messe in atto, incentivano il ricambio generazionale e la costituzione di nuove imprese.

Al "successo scolastico e formativo" dei giovani è dedicato il progetto regionale (13), che sostiene – anche attraverso interventi perequativi – l'ingresso e la permanenza dei giovani nei processi di apprendimento, per promuoverne lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità, aumentando così la competitività e le prospettive di sviluppo del territorio regionale. L'asse formativo dell'istruzione tecnico professionale sarà riqualificato attraverso il coinvolgimento delle imprese nella progettazione e nella realizzazione delle attività didattiche.

Anche l'alta formazione è una delle misure qualificanti su cui la Regione Toscana si attiverà attraverso gli interventi del progetto (25) "Università e città universitarie" che, in sinergia con il progetto (17) Giovanisi e il progetto (15) Ricerca, sviluppo e innovazione, si propone da un lato di rafforzare l'istruzione universitaria, dall'altro di promuovere le attività di ricerca, trasferimento, animazione tecnologica e ed anche culturale realizzate dagli atenei e dai centri di ricerca regionali stimolandone il ruolo di agenti di sviluppo per il sistema economico e sociale della Toscana.

La Toscana sceglie inoltre la strada dell'economia della conoscenza basata sulla presenza di istituti culturali di rilevanza internazionale, sulla rete del sistema delle arti, sui grandi poli attrattori come fattori

di qualificazione dell'offerta in un incontro tra arte, cultura, istruzione e innovazione. In questo senso è orientato il progetto (5) "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali" che, oltre ad individuare nella cultura il veicolo per rafforzare l'immagine della Regione all'estero, si pone l'obiettivo di generare occasioni di socialità, trasformare valori estetici in valori di fruizione e economico-sociali.

Le scelte in ambito di politiche culturali dovranno comunque essere affiancate ad azioni per attrarre maggiori flussi turistici, consolidando le quote di mercato e valorizzando prioritariamente i poli che hanno maggiore potenzialità di attrazione, così da amplificarne gli effetti moltiplicativi sul territorio. Il progetto (22) "Turismo e commercio" è volto a rendere il sistema turistico della Toscana in grado di rispondere ad una domanda sempre più diversificata e personalizzata facendo leva sulle peculiarità che caratterizzano la regione (patrimonio culturale e ambientale in primis) e su un sistema integrato delle politiche del turismo e del commercio, ampliando così in misura notevole gli effetti di sviluppo sul sistema economico toscano con ricadute positive sul sistema occupazionale.

Sul versante delle disparità territoriali, è plausibile ipotizzare che permarranno anche nei prossimi anni situazioni di difficoltà, in particolare in quei territori caratterizzati da un sistema produttivo storicamente più debole. Il riferimento è alle aree interne e della montagna così come alle aree della costa e delle isole dell'Arcipelago per le quali il PRS individua due progetti specifici.

Il primo, (2) "Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago Toscano", è orientato promuovere lo sviluppo delle zone costiere e delle isole toscane, anche attraverso interventi che facilitino l'accessibilità territoriale delle isole, nonché attraverso interventi per sostenere i sistemi economici caratterizzati dall'economia del mare, in maniera compatibile con la tutela della qualità ambientale.

Il secondo, (4) "Politiche per le aree interne e per la montagna", muove invece dalla necessità di dare una risposta alle urgenti necessità di interventi rivolti a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di riduzione della popolazione, a sostenere le economie locali ed a rispondere adeguatamente alla domanda di servizi in termini di disponibilità e accessibilità totalmente ponendosi in linea con l'obiettivo 8 (riduzione delle disparità territoriali).

L'area del sud della Toscana è dotata di una struttura produttiva caratterizzata dall'assenza di un sufficiente apparato manifatturiero e di servizi ad esso collegato. Tuttavia, il settore agroalimentare ed il turismo sono due componenti forti del sistema che potrebbero vedere anche nuove evoluzioni in grado di accrescere, ma soprattutto di qualificare, l'occupazione dell'area e . Con il progetto regionale (7) "Sviluppo rurale e agricoltura di qualità" la Regione si propone, in primo luogo, di sviluppare le potenzialità di questo territorio, (produzione primaria) incentivando le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali.

Alle politiche per il rilancio della competitività e per la riduzione delle disparità territoriali sono affiancate azioni orientate ad agire sulle condizioni di disagio ed a favorire l'inclusione sociale. A tale scopo il PRS prevede un secondo blocco di progetti, tra cui, uno dei più significativi è il progetto regionale (19) "Lotta alla povertà e inclusione sociale" rivolto a tutte le persone svantaggiate quali le persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, le minoranze etniche, le persone di qualsiasi età che devono affrontare la povertà e l'esclusione, prevedendo misure di sostegno. Importanti anche gli interventi per il potenziamento dell'offerta residenziale pubblica, nonché per il rafforzamento della rete di inclusione.

Il progetto regionale (20) "Tutela dei diritti civili e sociali" si pone in linea con l'obiettivo con quanto sopra ed in stretta sinergia con le azioni del progetto 19 denotando come i principi di libertà, dignità, garanzia dell'uguaglianza e delle pari opportunità, a fronte di condizioni sociali e stati di bisogno differenti, costituiscano un valore fondante dell'azione della Regione Toscana.

Un ulteriore priorità strategica è costituita dal progetto regionale (24) "Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri" che tenta di fornire una risposta all'intensificarsi dei flussi migratori e alle pressanti esigenze di accoglienza, promuovendo un sistema di governance orientato alla

tempestività, alla sostenibilità, alla collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e all'integrazione delle risorse e degli interventi per i cittadini di Paesi Terzi.

Al tempo stesso, la necessità di confrontarsi con una presenza sempre più massiccia di immigrati e profughi richiede di attivare, accanto alle iniziative di accoglienza e integrazione, concrete azioni di 'co-sviluppo'. Il progetto regionale (26) "Attività e cooperazione internazionale e nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana" che indirettamente persegue l'obiettivo 6 (lotta alla povertà e all'esclusione sociale) "esportando" altrove il modello toscano dello sviluppo locale.

Un'altra priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale riguarda la necessità di evitare le conseguenze negative del disagio sociale attraverso azioni atte a rimuovere innanzi tutto la sensazione di insicurezza (cioè il grado di sicurezza percepita). Con il progetto regionale (23) "Legalità e sicurezza" la Regione si pone l'obiettivo di una Toscana "più sicura e più legale", individuando e organizzando risposte attive e positive per affrontare i problemi di insicurezza - reale e percepita - dei suoi cittadini e per sviluppare in modo sempre maggiore una cultura della legalità democratica.

Si tratta quindi di intervenire sulle tante forme di disagio che possono allontanare il rischio di povertà anche in forma preventiva. Una di queste è legata anche alla maggiore difficoltà di garantire alcuni servizi indispensabili, difficoltà determinata dai tagli imposti dalle politiche di contenimento della spesa pubblica che rendono necessaria una revisione delle modalità con cui alcuni servizi sono erogati. Il riferimento è alla sanità che permane al centro dell'attenzione con il progetto (21) "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria" orientato a facilitare l'accesso alle prestazioni e ridurre le liste di attesa, a garantire la l'appropriatezza dei percorsi assistenziali nonché alla prevenzione in generale anche per gli aspetti legati alla salute e sicurezza sul lavoro. E' richiesta inoltre un'attenzione particolare alla individuazione e alla scelta dei nuovi investimenti, nuovi percorsi, processi e tecnologie; è in quest'ottica che sarà promosso l'utilizzo dell'Health technology assesement come strumento di lavoro e di governo delle scelte decisionali a saranno promosse azioni di ricerca e sviluppo in ambito sanitario.

Con riferimento alla terza opzione strategica del PRS, dedicata ai temi ambientali, all'uso efficiente delle risorse e alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti una prima priorità è identificata dal progetto (14) "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare" la cui finalità è quella di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, attraverso un uso più efficiente delle risorse energetiche e della materia e la diffusione dell'energie rinnovabili e delle tecnologie collegate.

A questi interventi si affiancano quelli di adattamento ai cambiamenti climatici rispetto alla possibile compromissione della risorsa idrica, dell'aumento del rischio idraulico e idrogeologico, della perdita di biodiversità, che per la Toscana rivestono un'importanza fondamentale. Proprio la difesa del suolo e, in particolare, la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico costituisce un ambito di intervento prioritario per il quale è stato individuato uno specifico progetto regionale (9) "Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici".

Parallelamente, In linea con gli orientamenti europei, che inducono i governi nazionali e locali ad attivare azioni finalizzate a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, la Regione Toscana si è posta l'obiettivo con il progetto (10) "Governo del territorio" di contenere il nuovo consumo di suolo. In linea con quanto stabilito con la l.r. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" il progetto avvia una stagione di sperimentazione per guidare l'innovazione sul territorio attraverso la pianificazione territoriale sovracomunale, la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali anche in aree particolarmente degradate, l'attivazione di strategie d'area ove integrare le politiche pubbliche regionali e rafforzare la collaborazione fra istituzioni.

Anche lo sviluppo urbano sostenibile rappresenta una priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale che ha previsto il progetto (8) "Rigenerazione e riqualificazione urbana" con l'obiettivo di migliorare la qualità dei sistemi urbani in un'ottica di compatibilità ambientale. La riqualificazione del patrimonio immobiliare è inoltre una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'abitare e per incrementare la qualità sociale e ambientale delle aree degradate.

Le misure di contrasto ed adattamento ai cambiamenti climatici permeano dunque un vasto fronte delle politiche territoriali ed ambientali della Regione e sono finalizzate sia alla produzione di energia da fonti rinnovabili sia al sostegno ad iniziative volte all'efficientamento delle attività ad alto consumo energetico, da quelle delle imprese, a quelle delle famiglie, sino al trasporto pubblico locale.

Di particolare rilievo in questa legislatura è infatti l'intervento per il completamento del sistema tramviario dell'area fiorentina, mira a realizzare una rete di trasporto su ferro quale risposta significativa ai problemi di mobilità dell'area urbana, prevedendo inoltre ulteriori interventi infrastrutturali e di servizio volti a migliorare l'accessibilità dell'area e a ridurre l'impatto ambientale dei trasporti al quale contribuiscono anche altri interventi contenuti nel progetto (1) "Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina". Il progetto infatti punta a coniugare uno spazio altamente urbanizzato a una dotazione significativa di aree rurali e aree a valore ambientale e culturale, la cui salvaguardia e qualificazione appaiono essenziali per promuovere funzioni di riequilibrio anche ecologico delle diverse criticità ambientali presenti e attese.

Infine, a fronte del contesto di rilevante innovazione di livello nazionale, incentrato sulla riforma costituzionale, e dei cambiamenti in corso nella Regione, che riguardano essenzialmente la semplificazione dei livelli di governo e di amministrazione locali e, per scelta regionale, lo svolgimento di un ruolo più intenso dell'amministrazione regionale nel territorio, il progetto regionale (18) "Politiche istituzionali" si propone di condurre il territorio regionale, tramite processi di aggregazione tra enti, ad un nuovo assetto "istituzionale" basato su nuove istituzioni comunali aventi dimensioni adeguate a massimizzare l'efficacia delle politiche pubbliche locali.

Nel triennio 2017-2019 in coerenza con la proposta di PRS 2016-2020 si prevede per i progetti regionali una spesa complessiva di oltre 3.632 milioni di euro. Le risorse sono state destinate ai singoli progetti regionali secondo la ripartizione presentata nella tabella 1. Sono escluse dal computo, con alcune eccezioni, le spese di funzionamento ed il Fondo sanitario regionale<sup>1</sup>.

Le risorse allocate risentono di una parte delle reimputazioni, effettuate in sede di riaccertamento dei residui, di impegni di spesa già assunti (ma riconducibili ai 26 progetti) e del riporto di parte dell'avanzo anticipato con DGR 254/2016.<sup>2</sup> E' da precisare che le risorse allocate nel 2019 sono una mera estensione delle risorse disponibili sul bilancio pluriennale nel 2018, da verificare in particolare a seguito della riprogrammazione dei fondi strutturali.

La ripartizione delle risorse sui progetti regionali non tiene conto inoltre delle riprogrammazioni in corso del Programma operativo FESR 2014-2020 e del Programma di sviluppo rurale che saranno recepite successivamente alla loro approvazione definitiva.<sup>3</sup>

La riprogrammazione del POR FESR 2014-2020, che prevede una deprogrammazione rilevante delle risorse dedicate al sistema delle garanzie (i relativi interventi sono collocati sul PR 11 "Consolidamento e miglioramento della produttività e della competitività delle imprese") a favore delle misure di microcredito e degli investimenti produttivi per progetti strategici (tipologie di intervento collocate sul PR 11), potrà incidere positivamente sui valori del PR 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione" per interventi di trasferimento tecnologico nonché su quelli del PR 22 "Turismo e commercio" per le azioni destinate alla promozione turistica.

Il sostegno di queste ultime azioni potrebbe implicare inoltre una rimodulazione della dotazione delle risorse attualmente previste per interventi di internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti, al momento computate nel PR 12 "Promozione ed internazionalizzazione del sistema

---

<sup>1</sup> Rispetto alle risorse del fondo sanitario regionale è necessario precisare che vi sono alcune eccezioni. Sono attribuite al PR 15 "Ricerca, sviluppo e innovazione" circa 4,5 mln annui per la ricerca in sanità; oltre 60 mln annui sono attribuiti al PR 20 "Tutela dei diritti civili e sociali (di cui 60 mln annui del fondo per la non autosufficienza); al PR 21 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria" sono attribuiti circa 2,5 mln annui.

<sup>2</sup> Importo reimputazioni in competenza 2017: Euro 24.838.033,90. Riporto Avanzo : Euro 7.000.000,01

<sup>3</sup> La riprogrammazione del Programma approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR in data 30 marzo 2016, è al momento sottoposta a valutazione da parte dei Servizi della Commissione Europea e suscettibili di variazioni a seguito del negoziato formale in corso.

produttivo”, comunque coerente con le priorità delle politiche orientate al sostegno del sistema produttivo.

Infine, ulteriori risorse potranno andare ad incrementare l’ammontare previsto dal PR 1 “Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina” per favorire azioni ed interventi di mobilità sostenibile (rete tramviaria, piste ciclabili). Ciò potrà implicare una riduzione degli importi relativi al PR 14 “Contrasto ai cambiamenti climatici” e 16 “Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata”.

La riprogrammazione del Programma di sviluppo rurale non ha invece impatti significativi sulla ripartizione delle risorse tra i progetti del PRS.

*Tabella 1: Risorse destinate ai progetti regionali (in milioni di euro)*

Progetto regionale		Anno 2017	% Incidenza singolo progetto su tot. Risorse disponibili	Anno 2018	% Incidenza singolo progetto su tot. Risorse disponibili	Anno 2019	% Incidenza singolo progetto su tot. risorse disponibili
1	Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	5,35	0,44	3,14	0,26	3,14	0,26
2	Politiche per il mare per l'Elba e l'arcipelago toscano	51,71	4,22	52,64	4,37	52,64	4,37
3	Rilancio della competitività della costa	23,22	1,90	26,01	2,16	26,01	2,16
4	Politiche per le aree interne e per la montagna	9,05	0,74	9,34	0,78	9,34	0,78
5	Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli Istituti culturali	38,86	3,17	35,37	2,94	35,37	2,94
6	Agenda digitale, banda ultralarga, semplificazione e collaborazione	13,97	1,14	12,84	1,07	12,84	1,07
7	Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	19,76	1,61	20,73	1,72	20,73	1,72
8	Rigenerazione e riqualificazione urbana	7,58	0,62	7,72	0,64	7,72	0,64
9	Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	45,27	3,70	45,18	3,75	45,18	3,75
10	Governo del territorio	1,30	0,11	0,87	0,07	0,87	0,07
11	Consolidamento della produttività e della competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	36,48	2,98	36,56	3,04	36,56	3,04
12	Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	25,21	2,06	26,94	2,24	26,94	2,24
13	Successo scolastico e formativo	71,88	5,87	62,37	5,18	62,37	5,18
14	Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	16,59	1,36	16,91	1,40	16,91	1,40
15	Ricerca, sviluppo e innovazione	49,58	4,05	47,64	3,96	47,64	3,96
16	Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	604,99	49,42	599,79	49,81	599,79	49,81
17	Giovanisi	58,97	4,82	58,10	4,83	58,10	4,83
18	Politiche istituzionali	9,26	0,76	9,26	0,77	9,26	0,77
19	Lotta alla povertà e inclusione sociale	36,74	3,00	36,77	3,05	36,77	3,05
20	Tutela dei diritti civili e sociali	78,04	6,37	76,81	6,38	76,81	6,38
21	Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	7,47	0,61	5,51	0,46	5,51	0,46
22	Turismo e commercio	3,50	0,29	3,50	0,29	3,50	0,29
23	Legalità e sicurezza	2,40	0,20	2,40	0,20	2,40	0,20
24	Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,41	0,03	0,35	0,03	0,35	0,03
25	Università e città universitarie	6,55	0,54	7,25	0,60	7,25	0,60
26	Attività e cooperazione internazionale e nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	0,09	0,01	0,05	0,00	0,05	0,00
<b>Totale progetti</b>		<b>1.224,23</b>	<b>100,00</b>	<b>1.204,05</b>	<b>100,00</b>	<b>1.204,05</b>	<b>100,00</b>

Tabella 2: Risorse destinate ai progetti secondo la ripartizione per missioni/programmi (in milioni di euro)

Missione	Programma	Progetto regionale	2017		2018		2019	
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	11	6,00	9,93	6,00	8,52	6,00	8,52
	0108: Statistica e sistemi informativi	6	2,43		1,02		1,02	
		17	1,50		1,50		1,50	
0300: Ordine pubblico e sicurezza	0302: Sistema integrato di sicurezza urbana	23	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40
0400: Istruzioni e diritto allo studio	0401: Istruzione prescolastica	13	12,65	89,12	12,65	70,01	12,65	70,01
	0402: Altri ordini di istruzione non universitaria	13	28,91		11,10		11,10	
		25	0,85		0,00		0,00	
	0404: Istruzione universitaria	17	43,18		43,18		43,18	
	0408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	13	2,24		2,28		2,28	
15		1,29	0,80	0,80				
0500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501: Valorizzazione e dei beni di interesse storico	1	1,00	35,88	1,00	32,31	1,00	32,31
		5	2,67		2,32		2,32	
	0502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	5	29,24		28,99		28,99	
	0503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	5	2,97		0,00		0,00	
0600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601: Sport e tempo libero	20	1,20	1,65	1,00	1,45	1,00	1,45
	0602: Giovani	17	0,45		0,45		0,45	
0700: Turismo	0701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	11	1,00	4,50	1,00	4,50	1,00	4,50
		22	3,50		3,50		3,50	
0800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801: Urbanistica e assetto del territorio	1	0,41	1,71	0,35	1,22	0,35	1,22
		10	1,30		0,87		0,87	
0900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901: Difesa del suolo	9	40,36	41,11	40,25	40,96	40,25	40,96
	0903: Rifiuti	14	0,46		0,46		0,46	
	0904: Servizio idrico integrato	9	0,04		0,00		0,00	
	0907: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	4	0,25		0,25		0,25	

Missione	Programma	Progetto regionale	2017		2018		2019	
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	3	2,50	645,47	5,93	641,50	5,93	641,50
		16	285,75		293,77		293,77	
	1002:Trasporto pubblico locale	1	1,50		0,00		0,00	
		16	262,18		268,19		268,19	
	1003:Trasporto per vie d'acqua	2	16,31		16,31		16,31	
		3	16,00		16,00		16,00	
		16	0,75		0,00		0,00	
	1004:Altre modalità di trasporto	2	0,47		0,47		0,47	
		16	1,54		0,75		0,75	
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	1	0,70		0,00		0,00	
		16	30,66		30,20		30,20	
		20	3,00		3,00		3,00	
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	16	24,11		6,88		6,88	
1100:Soccorso civile	1101:Sistema di protezione civile	9	3,87	3,87	3,87	3,87	3,87	3,87
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201:Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	20	1,10	64,52	1,10	63,86	1,10	63,86
		20	0,42		0,42		0,42	
	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	13	0,78		0,00		0,00	
		19	0,20		0,05		0,05	
		21	0,20		0,20		0,20	
	1205:Interventi per le famiglie	20	2,50		1,50		1,50	
		21	1,00		1,00		1,00	
	1206:Interventi per il diritto alla casa	19	6,00		6,00		6,00	
	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	19	23,36		23,36		23,36	
		20	1,30		1,30		1,30	
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	12	0,81		0,83		0,83	
		13	4,22		5,70		5,70	
		17	8,70		8,19		8,19	
19		6,76	6,93	6,93				
20		6,76	6,93	6,93				
24	0,41	0,35	0,35	0,35				



Missione	Programma	Progetto regionale	2017		2018		2019	
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	3	0,03	68,25	0,03	66,30	0,03	66,3
		19	0,35		0,35		0,35	
		20	61,56		61,56		61,56	
		21	6,27		4,32		4,32	
	1302:Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	19	0,04		0,04		0,04	
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	11	1,96	85,14	1,49	82,97	1,49	82,97
	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	20	0,20		0,00		0,00	
		15	8,71		7,57		7,57	
	1403:Ricerca e innovazione	25	1,01		0,82		0,82	
		3	0,03		0,03		0,03	
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	5	3,98		4,06		4,06	
		6	10,64		10,86		10,86	
		11	16,04		16,37		16,37	
		15	37,84		37,36		37,36	
17	4,73	4,41	4,41	4,41				
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501:Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	12	6,00	66,52	6,00	77,15	6,00	77,15
		11	0,50		0,50		0,50	
	1502:Formazione professionale	13	1,10		1,10		1,10	
		3	0,72		0,00		0,00	
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	11	10,98		11,19		11,19	
		12	18,39		20,11		20,11	
		13	21,99		29,54		29,54	
		15	1,74		1,91		1,91	
17	0,41	0,37	0,37	0,37				
25	4,69	6,43	6,43	6,43				
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	4	2,68	32,00	2,68	33,42	2,68	33,42
		7	5,08		5,07		5,07	
		8	1,00		1,00		1,00	
	1602:Caccia e pesca	2	0,08		0,08		0,08	
		4	1,76		1,76		1,76	
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	1	0,43		0,46		0,46	
		4	4,36		4,65		4,65	
		6	0,90		0,96		0,96	
		7	14,68		15,66		15,66	
9		1,00	1,06	1,06				
19	0,03	0,04	0,04	0,04				
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	1	1,31	21,38	1,33	21,80	1,33	21,80
		3	3,94		4,02		4,02	
	14	16,13	16,45		16,45			

Missione	Programma	Progetto regionale	2017		2018		2019	
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti	Risorse di ogni m/p su ciascun PR	Risorse di ogni missione sui progetti
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1801:Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	18	9,26	9,26	9,26	9,26	9,26	9,26
	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	8	6,58	6,58	6,72	6,72	6,72	6,72
1900:Relazioni internazionali	1902:Cooperazione e territoriale (solo per le Regioni)	2	34,85	34,94	35,78	35,83	35,78	35,83
		26	0,09		0,05		0,05	
<b>Totale</b>			<b>1.224,23</b>	<b>1.224,23</b>	<b>1.204,05</b>	<b>1.204,05</b>	<b>1.204,05</b>	<b>1.204,05</b>

### 3. Quadro finanziario

#### 1. Le entrate

Stante l'incertezza del quadro a livello nazionale le previsioni di entrata sono state calcolate sulla base del bilancio di competenza 2016 e del bilancio pluriennale 2016 – 2018 attualmente vigente. Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate nel periodo 2016 – 2019 partendo dall'accertato definitivo 2015, sia nella componente libera che in quella vincolata.

Tabella 1. Previsioni di entrata 2017

in milioni di euro

	ENTRATE al netto del FPV e dell'avanzo di amministrazione	2015	2016	2017	2018	2019
		Accertato definitivo	Stanziamiento iniziale	Stanziamiento iniziale	Stanziamiento iniziale	Stanziamiento iniziale
<b>a</b>	<b>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)</b>	<b>7.964,42</b>	<b>8.678,75</b>	<b>8.660,02</b>	<b>8.654,98</b>	<b>8.654,98</b>
a.1	Imposte, tasse e proventi assimilati	997,38	999,81	989,86	985,04	985,04
a.2	Tributi destinati al finanziamento della sanità	6.958,62	6.761,00	6.761,00	6.761,00	6.761,00
a.3	Compartecipazioni di tributi <sup>4</sup>	8,41	417,93	409,16	408,94	408,94
a.4	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità	0,00	500,00	500,00	500,00	500,00
<b>b</b>	<b>Trasferimenti correnti</b>	<b>1.066,12</b>	<b>153,24</b>	<b>167,65</b>	<b>167,65</b>	<b>167,65</b>
<b>c</b>	<b>Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)</b>	<b>63,90</b>	<b>63,60</b>	<b>38,12</b>	<b>37,87</b>	<b>37,87</b>
c.1	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	6,54	25,26	25,26	25,26	25,26
c.2	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2,94	5,65	5,65	5,65	5,65
c.3	Interessi attivi	3,43	0,70	0,70	0,70	0,70
c.4	Altre entrate da redditi da capitale	2,28	0,25	0,25	0,25	0,25
c.5	Rimborsi e altre entrate correnti	48,70	31,73	6,26	6,01	6,01
<b>d</b>	<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>167,20</b>	<b>266,16</b>	<b>160,31</b>	<b>114,91</b>	<b>114,91</b>
<b>e</b>	<b>Entrate da riduzione di attività finanziarie</b>	<b>8,40</b>	<b>16,80</b>	<b>1,52</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>
<b>f</b>	<b>Accensione Prestiti<sup>5</sup></b>	<b>0,00</b>	<b>2.764,14</b>	<b>77,00</b>	<b>72,50</b>	<b>72,50</b>
<b>g</b>	<b>Totale (a+b+c+d+e+f)</b>	<b>9.270,04</b>	<b>11.942,69</b>	<b>9.104,62</b>	<b>9.047,92</b>	<b>9.047,92</b>
<b>h</b>	<b>Fondo crediti dubbia esigibilità</b>	<b>129,52</b>	<b>91,04</b>	<b>83,56</b>	<b>81,61</b>	<b>81,61</b>
<b>i</b>	<b>Totale al netto del FCDE (g-h)</b>	<b>9.140,52</b>	<b>11.851,65</b>	<b>9.021,06</b>	<b>8.966,31</b>	<b>8.966,31</b>
<b>l</b>	<b>Totale al netto della sanità (i-(a.2+a.4+a.5))</b>	<b>2.181,90</b>	<b>4.590,65</b>	<b>1.760,06</b>	<b>1.705,31</b>	<b>1.705,31</b>
<b>m</b>	<b>Entrate vincolate</b>	<b>1.271,09</b>	<b>3.488,76</b>	<b>700,63</b>	<b>653,64</b>	<b>653,64</b>
<b>n</b>	<b>Totale al netto della sanità e delle entrate vincolate (l – m)</b>	<b>910,81</b>	<b>1.101,89</b>	<b>1.059,43</b>	<b>1.051,67</b>	<b>1.051,67</b>
<b>o</b>	<i>Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)</i>	<i>-180,64</i>	<i>-500,00</i>	<i>-500,00</i>	<i>-500,00</i>	<i>-500,00</i>
	<b>Risorse destinate al finanziamento della sanità</b>	<b>6.777,98</b>	<b>6.761,00</b>	<b>6.761,00</b>	<b>6.761,00</b>	<b>6.761,00</b>

In un contesto ancora indefinito circa le possibili ricadute finanziarie sul triennio 2017 – 2019 di norme e di attività poste in essere già a partire dal 2016, si è scelto di adottare un criterio prudenziale nella definizione delle entrate: eventuali maggiori risorse non sono riportate nella tabella sovrastante, ma ne è data indicazione negli specifici paragrafi.

<sup>4</sup> Accertato 2015 non comprende il fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale ai sensi art 16 bis D.L. 95/2012 che è ancora inserito fra i trasferimenti. Viceversa a decorrere dal 2016 i trasferimenti erariali destinati al finanziamento del TPL (sia su gomma che su ferro) ed il collegamento con le isole dell'Arcipelago Toscano (TOREMAR) sono presenti nel titolo I "Compartecipazioni di tributi".

<sup>5</sup> Ad oggi non è possibile determinare l'ammontare dell' indebitamento contraibile nel 2019. Per coerenza di esposizione della tabella si è mantenuto costante l'importo iscritto in bilancio di previsione – esercizio 2018. Il valore di 2,7 mld 2016 incorpora l'indebitamento autorizzato a copertura del disavanzo stimato 2015, la cui esatta determinazione emergerà dal Rendiconto 2015 in fase di predisposizione.

Le entrate regionali, con l'esclusione del Fondo Pluriennale vincolato e dell'avanzo di amministrazione, attese per il triennio 2017 – 2019 sono sostanzialmente in linea con l'accertato definitivo dell'esercizio 2015 e sono pari a oltre 9.000 milioni di euro. Poiché 6.761 milioni sono finalizzate al finanziamento della sanità regionale, ne consegue che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, si riducono a circa 1,7 miliardi di euro (al netto dell'accantonamento al Fondo Crediti Dubbia Esigibilità).

Al netto delle entrate "sanità", le risorse libere previste si attestano su un livello superiore a 1.100 milioni di euro. Le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente anche se, almeno per quanto riguarda il 2016, il finanziamento del fabbisogno sanitario è stato leggermente rivisto al rialzo con l'intesa in Conferenza Stato – Regioni del 14/04/2016.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2017 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Patto per la Salute 2014 – 2016 (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 82 del 10/07/2014), in particolare art. 1;
- Legge n. 190 del 23/12/2014 (Legge di Stabilità 2015), in particolare art. 1 comma 556 e seguenti;
- Intese Conferenza Stato Regioni n. 37 del 26/02/2015 e n. 113 del 02/07/2015;
- D.L. n. 78/2015, in particolare art. 9 septies;
- Legge n. 208 del 28/12/2015 (Legge di Stabilità 2016), in particolare art. 1 comma 680;
- Intesa Conferenza Stato Regioni n. 21 dell'11/02/2016.

Con riferimento agli atti indicati l'importo destinato al SSN per il 2017 è stato determinato in 113.063 mln di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa l'1,8% (coerente con il tasso di crescita attesa del PIL).

Tenuto conto dell'impegno da parte delle Regioni ad assicurare il proprio contributo alla finanza pubblica, ai sensi dell'art. 1 comma 680 della L. 208/2015 (impegno ancora non completamente definito) si ritiene ragionevole stimare il Fondo sanitario regionale per il 2017 pari a 6.916 mln di euro.

Il Fondo così stimato è stato determinato applicando un incremento prudenziale di circa l'1,3% rispetto al 2016 (minore, quindi, dell'1,8% previsto dalla legge di stabilità per il FSN) e considerando un importo di mobilità sanitaria extraregionale pari a quella dell'esercizio precedente.

#### Le entrate tributarie

	2015	2016	2017	2018	2019
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>ACCERTATO</b>	<b>STANZIAMENTO</b>	<b>PREVISIONE DI BILANCIO</b>	<b>PREVISIONE DI BILANCIO</b>	<b>PREVISIONE DI BILANCIO</b>
TRIBUTI GESTITI INTERNAMENTE	445,65	452,83	446,83	444,94	444,94
TRIBUTI GESTITI IN CONVENZIONE OBBLIGATORIA	2580,45	1964,62	1964,62	1964,62	1964,62
ALTRE ENTRATE	4686,09	6083,41	6074,64	6074,42	6074,42
RECUPERO EVASIONE TRIBUTI GESTITI DIRETTAMENTE	91,42	33,92	33,03	30,72	30,72
RECUPERO EVASIONE TRIBUTI GESTITI IN CONVENZIONE OBBLIGATORIA	31,85	26,25	26,25	26,25	26,25
	<b>7835,46</b>	<b>8561,03</b>	<b>8545,37</b>	<b>8540,95</b>	<b>8540,95</b>
<i>dati espressi in milioni di euro</i>					
<i>fonte dati SIBEC</i>					

I tributi e le compartecipazioni tributarie rappresentano la voce più rilevante delle entrate regionali. Il quadro sintetico sopra riportato mostra una panoramica delle risorse effettivamente disponibili per lo

svolgimento delle attività regionali attese nel triennio 2017 – 2019. Si tratta delle previsioni di entrata iscritte in Bilancio al netto degli eventuali accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità ed al netto delle quote di tasse automobilistiche di competenza erariale. Si precisa inoltre che le entrate tributarie sono state raggruppate tenendo conto della modalità di gestione: la voce “tributi gestiti internamente” comprende i tributi tassa automobilistica, Arisgam, demanio e tributi minori, la voce “tributi gestiti in convenzione obbligatoria” comprende i tributi IRAP e addizionale regionale IRPEF, la voce “Altre entrate” comprende la quota di compartecipazione regionale all’IVA, le Accise e i vari Fondi come quello per esempio della ricerca sanitaria.

Con l'aggiornamento del presente DEFR, le previsioni 2016 delle entrate tributarie stimate, per la parte ordinaria risultano essere in linea con il bilancio pluriennale vigente. Gli introiti derivanti dal recupero dell'evasione fiscale tengono conto della situazione contingente e risultano essere pressoché in linea con gli anni precedenti.

Il gettito delle manovre regionali continua a risentire delle modifiche apportate con legge di stabilità 2015. Il ristoro, a parziale copertura dei minori incassi riconosciuto a Regione Toscana, come da stime concordate con il MEF si attesta in circa 30 milioni di euro.

La riduzione sostanziale della base imponibile IRAP, si prevede possa avere effetti di riduzione anche sul recupero evasione dell'anno 2015, che, a normativa vigente, saranno evidenziati nell'esercizio finanziario 2018.

#### *Le entrate extra - tributarie*

Le entrate derivanti dalla gestione del patrimonio e del demanio regionale sono attese sostanzialmente stabili:

in milioni di euro

Entrata	2015	2016	2017	2018	2019
	Accertamenti definitivi	Previsione di bilancio iniziale	Previsione di bilancio iniziale	Previsione di bilancio iniziale	Previsione di bilancio iniziale
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	6,54	25,26	25,26	25,26	25,26
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2,94	5,65	5,65	5,65	5,65
Interessi attivi	3,43	0,70	0,70	0,70	0,70
Altre entrate da redditi di capitale	2,28	0,25	0,25	0,25	0,25
Rimborsi ed altre entrate correnti	48,7	31,73	6,26	6,01	6,01
<b>Totale</b>	<b>63,89</b>	<b>63,59</b>	<b>38,12</b>	<b>37,87</b>	<b>37,87</b>

Fonte: Bilancio di previsione 2016 Pluriennale 2016 – 2018; contabilità regionale e preconsuntivo 2015

Note: gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE.

Nel triennio 2017 – 2019 le entrate extra-tributarie sono quantificate, per ogni esercizio, in circa 38 milioni di euro e non si discostano da quanto iscritto nel bilancio pluriennale vigente. L'accertato 2015 e la previsione assestata 2016, risultano essere notevolmente superiori in virtù, nel primo caso, di entrate straordinarie legate ai recuperi e rimborsi derivanti da economie su somme vincolate relative al cofinanziamento del POR CREO FESR 2007 – 2013 (oltre 20 mln di euro), mentre, nel 2016, è stata prevista un'operazione di rientro di fondi rotativi che hanno esaurito la loro funzione originaria, i cui effetti sul bilancio regionale, oltre all'anno in corso, potrebbero estendersi anche agli esercizi successivi. Poiché al momento queste potenziali ricadute non sono quantificabili, prudenzialmente, non sono stati inclusi nelle stime delle entrate extra-tributarie.

Fra queste entrate sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni e locazioni per circa 2,2 milioni e da dividendi su partecipazioni azionarie per 0,25 milioni (aggiornato a 0,20).

In generale gli introiti di natura extra-tributaria, già a partire dal 2016, sono superiori a quanto storicamente percepito dalla Regione Toscana: infatti con il trasferimento di parte delle competenze delle ex-province alla Regione Toscana sono state acquisite al bilancio regionale quelle entrate, precedentemente di competenza provinciale, destinate alla copertura dei costi delle funzioni e del personale "transitato" in regione.

Con l.r. 22/2015 la Regione Toscana, in attuazione della l. 56/2014, ha provveduto al riordino delle funzioni esercitate dalle province e dalla città metropolitana di Firenze, prevedendo il trasferimento delle competenze in materia di difesa del suolo, difesa della costa e gestione del demanio idrico alla Regione, compreso l'introito dei relativi proventi.

Pertanto, a seguito del trasferimento delle competenze, l'obiettivo di questa Amministrazione è stato quello di mettere in atto una riforma organica della normativa regionale al fine di omogeneizzare l'esercizio delle funzioni nei vari ambiti territoriali. In quest'ottica è stata emanata la LR 80/2016 che, in materia di demanio idrico, all'art. 2 descrive tra le competenze in capo alla Regione quella della determinazione, con Delibera di Giunta Regionale, dei canoni di concessione per l'utilizzo delle acque e delle aree appartenenti al demanio idrico e dei relativi oneri istruttori e introiti dei relativi proventi, rimandando a specifici regolamenti la disciplina di dettaglio.

Il 14 giugno scorso sono stati approvati i regolamenti che disciplinano l'utilizzo del demanio idrico e delle relative aree. Tra i vari obiettivi dei regolamenti vi è quello di definire criteri e condizioni omogenee per l'intero territorio regionale in materia di rilascio delle concessioni e la specificazione di criteri per la determinazione dei canoni.

Alla luce dell'elaborazione dei nuovi regolamenti, per quanto riguarda la stima delle entrate che si ritiene di acquisire, si fa presente che, sulla base delle comunicazioni pervenute da parte delle Amministrazioni provinciali, risultano entrate stimate per l'utilizzo del demanio idrico e delle relative aree, nell'anno 2015, di circa 16 mln. Per quanto riguarda l'utilizzo della risorsa idrica, il regolamento ha definito i parametri di riferimento e la formula di calcolo dei canoni secondo i criteri di cui all'articolo 12 della LR 80/2015. Per ogni categoria d'uso, sono stati inoltre specificati casi e modalità di determinazione delle riduzioni e maggiorazioni da applicare ai canoni di concessione annualmente dovuti, al fine di favorire il risparmio e l'uso sostenibile della risorsa idrica, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 119, comma 2, e articolo 154, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Tenuto conto dell'operazione di omogeneizzazione dei canoni intrapresa da questa Amministrazione e del tentativo di adeguamento di quest'ultimi al valore della risorsa, è verosimile stimare un'entrata aggiuntiva per l'anno 2016 di circa 10 mln.

Per quanto riguarda i canoni per l'utilizzo del suolo, la stima è più complessa, a causa della carenza di dati negli archivi e della mancanza in molti casi di un sistema informatizzato per la loro gestione, che rende difficile l'operazione di omogeneizzazione intrapresa con la redazione dei suddetti regolamenti. Allo stato attuale come entrate non si possono pertanto che confermare i valori odierni, pari a circa 6 mln di €, prevedendo tuttavia possibili aumenti, intorno al 15%, sia per l'anno 2017 che per il 2018, a seguito della messa a regime del sistema (1 mln di euro).

L'importo dei canoni di concessione così rideterminato costituisce altresì la base imponibile per il calcolo dell'imposta regionale sulle concessioni dei beni e del patrimonio indisponibile già vigente nell'ordinamento regionale e che sarà applicata anche alle concessioni sui beni del demanio idrico. Tale maggiore imposizione determinerà un incremento del gettito complessivo dell'imposta rispetto ai valori degli attuali stanziamenti di bilancio stimabile in circa 20 mln di euro (successiva tabella 5).

#### *Entrate in conto capitale*

Complessivamente le entrate in conto capitale, nel triennio 2017 – 2019, sono stimate pari a oltre 164 milioni nel 2017 e poi in diminuzione nel 2018 e 2019 (oltre 115 milioni). Questo soprattutto per il calo

delle risorse per “contributi agli investimenti” che nel triennio si riducono dai 162 milioni del 2017 ai 113 milioni del 2018 e del 2019.

Per quanto riguarda le altre entrate in conto capitale, dovrebbero essere notevolmente superiori a quanto storicamente incassato ed iscritto nel bilancio pluriennale vigente (1,8 milioni di euro).

In particolare, la tabella seguente mostra il quadro delle entrate derivanti dall’inizio del percorso di dismissione di parte del patrimonio immobiliare della Regione deciso dalla Giunta ad inizio 2016.

Entrata	2016	2017	2018
Proventi per alienazioni beni mobili	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Proventi da alienazione di beni del patrimonio immobiliare	10.300.000,00	7.800.000,00	7.800.000,00
<b>Totale</b>	<b>10.305.000,00</b>	<b>7.805.000,00</b>	<b>7.805.000,00</b>

## 2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2017 dalla proposta di bilancio 2016/2018, articolate per Missioni e Programmi (D.Lgs 118/2011) e per fonte di finanziamento.

Tabella 2. Previsioni di spesa al 2017

(importi in milioni di euro)

Missione	Programma	Reg.li	Reg. ind.	FSC	FESR	FSE	FEASR	Altro	TOTALE
00000: Componente passiva di amministrazione	00000: Componente passiva di amministrazione	2,9						0,0	2,9
<b>Totale</b>		<b>2,9</b>						<b>0,0</b>	<b>2,9</b>
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0101:Organi istituzionali	25,0	0,5					0,0	25,5
	0102: Segreteria generale	6,1	0,0		0,0			0,0	6,1
	0103:Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	29,9	0,1					0,0	30,0
	0104:Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	30,3						0,0	30,3
	0105:Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	1,2	1,1					0,0	2,3
	0106: Ufficio tecnico	2,4	2,2						4,6
	0107: Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,0							0,0
	0108: Statistica e sistemi informativi	9,3	4,1					0,0	13,4
	0110: Risorse umane	206,3	0,3	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	206,8
	0111: Altri servizi generali	1,3						0,0	1,3
	0112: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	1,1	0,0	0,0	0,0				1,1
<b>Totale</b>		<b>312,9</b>	<b>8,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>321,4</b>
0200: Giustizia	0201: Uffici giudiziari		0,0					0,0	0,0
	0203: Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)		0,0	0,0					0,0
<b>Totale</b>			<b>0,0</b>	<b>0,0</b>				<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
0300: Ordine pubblico e sicurezza	0302: Sistema integrato di sicurezza urbana	2,4	0,0						2,4
<b>Totale</b>		<b>2,4</b>	<b>0,0</b>						<b>2,4</b>
0400: Istruzione e diritto allo studio	0401: Istruzione prescolastica	12,7						0,0	12,7
	0402: Altri ordini di istruzione non universitaria	6,0	6,9					17,0	29,8
	0403: Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,0						0,0	0,0
	0404: Istruzione universitaria	42,2	1,0					0,0	43,2
	0408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0		2,2		0,0	2,2
<b>Totale</b>		<b>60,8</b>	<b>7,9</b>	<b>0,0</b>		<b>2,2</b>		<b>17,0</b>	<b>87,9</b>

Missione	Programma	Reg.li	Reg. ind.	FSC	FESR	FSE	FEASR	Altro	TOTALE
0500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,6	3,2					0,0	3,8
	0502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	24,1	4,2		0,0			0,0	28,3
	0503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)		0,0	0,0	0,0				0,0
Totale		24,8	7,4	0,0	0,0			0,0	32,1
0600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601: Sport e tempo libero	0,1	1,2					0,0	1,3
	0602: Giovani	0,4						0,0	0,4
Totale		0,4	1,2					0,0	1,6
0700: Turismo	0701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	3,5	0,5					0,0	4,0
	0702: Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)		0,0	0,0	0,0			0,0	0,0
Totale		3,5	0,5	0,0	0,0			0,0	4,0
0800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801: Urbanistica e assetto del territorio	1,1	0,8		0,0			0,0	1,9
	0802: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,8	0,0					0,0	0,8
	0803: Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa (solo per le Regioni)				0,0				0,0
Totale		1,9	0,8		0,0			0,0	2,7
0900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901: Difesa del suolo	3,8	40,0		0,0			0,5	44,2
	0902: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1,3	2,4					0,7	4,4
	0903: Rifiuti	0,0	0,0					1,8	1,8
	0904: Servizio idrico integrato	3,9	0,6					0,0	4,6
	0905: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	3,4	0,0					0,1	3,5
	0906: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,0	0,0					0,0	0,0
	0907: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,0	0,0					0,0	0,0
	0908: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	2,6	0,0					0,0	2,6
	0909: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)		0,0	0,0	0,0			0,0	0,0
Totale		15,0	43,0	0,0	0,0			3,0	61,1
1000: Trasporti e diritto alla mobilità	1001: Trasporto ferroviario	131,7	2,5					154,0	288,3
	1002: Trasporto pubblico locale	43,2	1,5					257,6	302,3
	1003: Trasporto per vie d'acqua	24,0	0,8		0,0			13,0	37,7
	1004: Altre modalità di trasporto	0,6	1,5					0,0	2,0
	1005: Viabilità e infrastrutture stradali	10,7	20,4		0,0			0,0	31,1
	1006: Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,0	3,7	0,0	5,3			0,0	8,9
Totale		210,2	30,3	0,0	5,3			424,6	670,4
1100: Soccorso civile	1101: Sistema di protezione civile	4,1	0,0					0,0	4,1
	1102: Interventi a seguito di calamità naturali	0,3	0,0					1,1	1,4
Totale		4,4	0,0					1,1	5,5
1200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	1,1						0,0	1,1
	1202: Interventi per la disabilità	0,6	0,0					0,0	0,6
	1204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	1,2	0,0			0,8		0,0	1,9



Missione	Programma	Reg.li	Reg. ind.	FSC	FESR	FSE	FEASR	Altro	TOTALE
	1205: Interventi per le famiglie	3,5	0,0					0,0	3,5
	1206: Interventi per il diritto alla casa	6,0	0,0					0,0	6,0
	1207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	5,7	1,3					0,0	7,0
	1208: Cooperazione e associazionismo	0,0				0,0		0,0	0,0
	1210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)		0,0		0,0	27,0			27,0
<b>Totale</b>		<b>18,0</b>	<b>1,3</b>		<b>0,0</b>	<b>27,7</b>		<b>0,0</b>	<b>47,1</b>
1300: Tutela della salute	1301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	6.685,1						0,0	6.685,1
	1302: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,7						0,0	0,7
	1304: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,0						0,0	0,0
	1305: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	6,0	0,0					0,0	6,0
	1306: Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	500,0							500,0
	1307: Ulteriori spese in materia sanitaria	0,5	1,5					0,0	2,0
	1308: Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)		0,0	0,0					0,0
<b>Totale</b>		<b>7.192,3</b>	<b>1,5</b>	<b>0,0</b>				<b>0,0</b>	<b>7.193,8</b>
1400: Sviluppo economico e competitività	1401: Industria, PMI e Artigianato	2,1	2,0		0,0			0,0	4,1
	1402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,0	0,0					0,2	0,2
	1403: Ricerca e innovazione	37,0	0,0		0,0			0,0	37,0
	1405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0	72,8	0,4		0,0	73,2
<b>Totale</b>		<b>39,1</b>	<b>2,0</b>	<b>0,0</b>	<b>72,8</b>	<b>0,4</b>		<b>0,2</b>	<b>114,5</b>
1500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	6,0						0,0	6,0
	1502: Formazione professionale	1,6				0,0		0,0	1,6
	1503: Sostegno all'occupazione	0,0			0,0			0,0	0,0
	1504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,0				59,6			59,6
<b>Totale</b>		<b>7,6</b>			<b>0,0</b>	<b>59,6</b>		<b>0,0</b>	<b>67,2</b>
1600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	8,8	0,7		0,0		0,0	0,0	9,5
	1602: Caccia e pesca	1,8						0,0	1,8
	1603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,0			0,0		25,2	0,0	25,2
<b>Totale</b>		<b>10,7</b>	<b>0,7</b>		<b>0,0</b>		<b>25,2</b>	<b>0,0</b>	<b>36,5</b>
1700: Energia e diversificazione delle	1701: Fonti energetiche	0,0	0,1					0,0	0,1

Missione	Programma	Reg.li	Reg. ind.	FSC	FESR	FSE	FEASR	Altro	TOTALE
fonti energetiche	1702: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)				21,1				21,1
<b>Totale</b>		0,0	0,1		21,1			0,0	21,1
1800: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1801: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	28,9	0,0					0,0	28,9
	1802: Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)				6,6				6,6
<b>Totale</b>		28,9	0,0		6,6			0,0	35,4
1900: Relazioni internazionali	1901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,0						0,0	0,0
	1902: Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0			36,4			0,3	36,8
<b>Totale</b>		0,0			36,4			0,3	36,8
2000: Fondi e accantonamenti	2002: Fondo crediti di dubbia esigibilità	83,6							83,6
	2003: Altri fondi	96,8	0,0					0,0	96,8
<b>Totale</b>		180,3	0,0					0,0	180,3
5000: Debito pubblico	5001: Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	64,1						1,6	65,7
	5002: Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	89,5						16,4	105,9
<b>Totale</b>		153,7						18,0	171,6
6000: Anticipazioni finanziarie	6001: Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,2							0,2
<b>Totale</b>		0,2							0,2
9900: Servizi per conto terzi	9901: Servizi per conto terzi - Partite di giro				0,0			0,0	0,0
	9902: Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale							0,0	0,0
<b>Totale</b>					0,0			0,0	0,0
<b>TOTALE GENERALE</b>		8.270,0	104,8	0,0	142,3	90,0	25,3	464,4	9.096,7

Limitatamente agli stanziamenti in competenza pura (al netto dell'avanzo vincolato) ed escludendo le reimputazioni, le risorse destinate ai progetti regionali per l'anno 2017 dal bilancio pluriennale 2016-2018 ammontano a 1.171,88 con un'incidenza pari al 13,41% del totale delle risorse stanziato a bilancio come si evince dalla tabella successiva.

Tabella 3. Incidenza dei Progetti regionali sulle previsioni di spesa

(in milioni di euro)

Missione	Programma	Progetto regionale	Risorse finanziarie			
			2017			
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR competenza pura	Risorse di ogni missione sui progetti competenza pura	Totale missione	Peso % dei progetti sul totale della missione
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	11	6,00	9,93	321,40	3,09
	0108: Statistica e sistemi informativi	6	2,43			
		17	1,50			
0300: Ordine pubblico e sicurezza	0302: Sistema integrato di sicurezza urbana	23	2,40	2,40	2,40	100,00
0400: Istruzione e diritto allo studio	0401: Istruzione prescolastica	13	12,65	87,83	87,90	99,92
	0402: Altri ordini di istruzione non	13	28,91			

Missione	Programma	Progetto regionale	Risorse finanziarie			
			2017			
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR competenza pura	Risorse di ogni missione sui progetti competenza pura	Totale missione	Peso % dei progetti sul totale della missione
	universitaria	25	0,85			
	0404:Istruzione universitaria	17	43,18			
	0408:Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	13	2,24			
		15	0,00			
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501:Valorizzazione dei beni di interesse storico	1	1,00	31,86	32,10	99,25
		5	2,67			
	0502:Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	5	28,19			
	0503:Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	5	0,00			
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601:Sport e tempo libero	20	1,20	1,57	1,60	98,13
	0602:Giovani	17	0,37			
0700:Turismo	0701:Sviluppo e la valorizzazione del turismo	11	0,50	4,00	4,00	100,00
		22	3,50			
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	1	0,41	1,69	2,70	62,59
		10	1,28			
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901:Difesa del suolo	9	40,23	40,71	61,10	66,63
	0903:Rifiuti	14	0,46			
	0904:Servizio idrico integrato	9	0,02			
	0907:Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	4	0,00			
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	3	2,50	626,94	670,40	93,52
		16	285,75			
	1002:Trasporto pubblico locale	1	1,50			
		16	262,18			
	1003:Trasporto per vie d'acqua	2	16,31			
		3	16,00			
		16	0,75			
	1004:Altre modalità di trasporto	2	0,47			
		16	1,45			
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	1	0,70			
16		27,41				
20		3,00				
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	16	8,92			
1100:Soccorso civile	1101:Sistema di protezione civile	9	3,87	3,87	5,50	70,36
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201:Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	20	1,10	46,52	47,10	98,77
		20	0,42			
	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	13	0,78			
		19	0,20			
		21	0,20			
	1205:Interventi per le famiglie	20	2,50			
21		1,00				

Missione	Programma	Progetto regionale	Risorse finanziarie			
			2017			
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR competenza pura	Risorse di ogni missione sui progetti competenza pura	Totale missione	Peso % dei progetti sul totale della missione
	1206:Interventi per il diritto alla casa	19	6,00			
	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	19	5,36			
		20	1,30			
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	12	0,81			
		13	4,22			
		17	8,70			
		19	6,76			
		20	6,76			
		24	0,41			
	1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	3			
19			0,35			
20			61,56			
21			6,17			
1302:Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA		19	0,04			
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	11	1,96	76,06	114,50	66,43
	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	20	0,00			
		15	4,72			
	1403:Ricerca e innovazione	25	0,52			
		3	0,03			
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	5	3,98			
		6	10,64			
		11	16,04			
		15	33,44			
17		4,73				
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501:Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	12	6,00	66,52	67,20	98,99
		11	0,50			
	1502:Formazione professionale	13	1,10			
		3	0,72			
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	11	10,98			
		12	18,39			
		13	21,99			
		15	1,74			
		17	0,41			
		25	4,69			
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	4	2,68	32,00	36,50	87,67
		7	5,08			
		8	1,00			
	1602:Caccia e pesca	2	0,08			
		4	1,76			

Missione	Programma	Progetto regionale	Risorse finanziarie			
			2017			
			Risorse di ogni m/p su ciascun PR competenza pura	Risorse di ogni missione sui progetti competenza pura	Totale missione	Peso % dei progetti sul totale della missione
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	1	0,43			
		4	4,36			
		6	0,90			
		7	14,68			
		9	1,00			
		19	0,03			
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	1	0,98	21,05	21,10	99,76
		3	3,94			
		14	16,13			
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1801:Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	18	9,26	15,84	35,40	44,75
	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	8	6,58			
1900:Relazioni internazionali	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	2	34,85	34,94	36,80	94,95
		26	0,09			
<b>TOTALE</b>			<b>1.171,88</b>	<b>1.171,88</b>	<b>8.741,50</b>	<b>13,41</b>

#### 4. Il bilancio di previsione 2017

In un contesto di mutamenti normativi importanti che investono sia i principi da adottare nella redazione dei documenti di programmazione e di bilancio sia la loro rappresentazione grafica, la tabella seguente sintetizza le principali componenti della spesa regionale ad un livello di aggregazione elevato, ponendo a confronto il bilancio di competenza 2016 con quello di previsione 2017.

Tabella 4. Confronto stanziamenti di spesa – annualità 2016 e 2017

(in milioni di euro)

Descrizione	2016	2017
01 – Fondo sanitario	6.761	6.761
02 – Vincolato <sup>6</sup>	602,03	335,96
03 – Accantonamenti	223,28	159,15
04 – Fondi di riserva	80,20	47,37
05 – Funzionamento	443,27	438,42
06 – Politiche incompressibili	213,05	173,42
07 – Trasporti	525,61	564,61
08 – Politiche comprimibili	209,03	164,67
PERENTI	10,88	0,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.068,35</b>	<b>8.644,60</b>

Fonte: Bilancio di previsione 2016-2018

<sup>6</sup> La differenza tra lo stanziamento 2016 e 2017 (circa 260 mln) risente delle reimputazioni di spese derivanti dal riaccertamento straordinario approvato con D.G.R. n. 844/2015.

## *La manovra per il 2017*

Corre l'obbligo di premettere che nell'ambito del Documento di Economia e Finanza predisposto dal Governo lo scorso mese di Aprile non sono presenti elementi tali da poter prevedere quale sarà la prossima manovra statale. Pertanto la quantificazione definitiva degli effetti delle manovre di finanza pubblica sul bilancio regionale sarà possibile soltanto a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità per il 2017. Ne consegue, quindi, che la definizione puntuale della manovra di bilancio regionale deve essere necessariamente rinviata alla fase di predisposizione del bilancio di previsione per il 2017.

Al momento, è comunque possibile valutare gli effetti della normativa finanziaria vigente disciplinata nella legge di stabilità per il 2016. In particolare, se si tiene in considerazione l'intesa siglata tra Regioni e Stato lo scorso 11 febbraio, pur scontando la rideterminazione del fondo sanitario nazionale, l'impatto sul bilancio regionale 2017 dei tagli già previsti dalla legge di stabilità statale 2016 è stimabile in circa 200 milioni di euro. Si tratta di una misura significativa soprattutto in rapporto al volume delle risorse libere stanziare dal bilancio regionale.

Stando pertanto alla sola normativa vigente, la prossima manovra regionale dovrà concentrarsi sull'obiettivo del riequilibrio del bilancio generato dai tagli sopra stimati. A questo proposito si sottolinea che la Conferenza delle Regioni, ha già richiesto e proseguirà incessantemente a richiedere allo Stato che le legittime richieste di risparmio di spesa alle Regioni, non producano l'effetto di deprimere o addirittura rendere impossibile l'attivazione di risorse per investimenti pubblici, assolutamente necessari per sperare in una ripresa economica duratura e sostenibile. Sarà dunque un preciso impegno della Regione Toscana proporre allo Stato una modifica della manovra di finanza pubblica che renda possibile alle Regione sostenere gli investimenti pubblici.

Quanto alle azioni di spending review, è da sottolineare che, in attuazione delle manovre di bilancio predisposte negli ultimi anni, la Regione Toscana ha già reagito ai tagli statali attraverso una profonda revisione sia della spesa di funzionamento che di quella relativa alle politiche attive, con l'obiettivo di salvaguardare gli ambiti di intervento ritenuti strategici quali quelli della cultura, dell'istruzione, del lavoro e del sociale.

Ciò è avvenuto in particolare intervenendo attraverso:

- il blocco del turn over, la ristrutturazione del debito, la riorganizzazione della logistica interna e degli uffici (che ha determinato un risparmio consistente nella spesa per affitti), la razionalizzazione della spesa per beni e servizi;
- la riduzione dei costi della politica, ottenuta anche attraverso la riduzione del numero dei Consiglieri e degli Assessori;
- la riforma del sistema sanitario;
- l'applicazione delle disposizioni relative al pensionamento anticipato del personale dipendente (pre-Fornero).

Gli sforzi già effettuati per la riduzione della spesa di funzionamento proseguiranno ancora, in un'ottica di contenimento, ma dovranno tener conto del maggior peso della struttura regionale per effetto della grande operazione di assunzione delle funzioni e del personale delle Province. Tali sforzi non potranno quindi condurre, a differenza degli anni precedenti, ad una riduzione significativa in valori assoluti della spesa di funzionamento.

Anche sul versante delle entrate negli ultimi anni l'azione della regione è stata particolarmente incisiva facendo leva sulla attività di contrasto all'illegalità e all'evasione fiscale che ha determinato un incremento molto significativo del relativo gettito tributario. La Regione Toscana sarà dunque impegnata a mantenere la capacità di recupero e a migliorare ulteriormente la "compliance", cioè l'adempimento spontaneo delle obbligazioni tributarie da parte dei cittadini, in un clima di collaborazione tra contribuenti ed amministrazione impositrice.

La manovra regionale potrà quindi concentrarsi sul riequilibrio del bilancio facendo leva su possibili entrate straordinarie quali ad esempio quelle che potrebbero derivare da un'ingente operazione di

alienazione del patrimonio immobiliare, che al momento non sono quantificabili. Tuttavia, senza modifiche migliorative dal quadro di finanza pubblica, la Regione potrebbe essere chiamata a fare ulteriori sforzi, come si ricava dalla tabella seguente.

Tabella 5: Rappresentazione previsionale dell'equilibrio di bilancio (risorse libere) (in milioni di euro)

ENTRATE REGIONALI LIBERE E TPL STATO 2017		SPESA 2017	
1.382,97		ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI	159,15
		FONDI RISERVA	47,37
		SPESA FUNZIONAMENTO	438,42
		TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	564,61
		SPESA INCOMPRIMIBILE	173,42
		RISORSE REGIONALI NECESSARIE PER MANOVRA STATALE	200,00
RIENTRO DA FONDI ROTATIVI	25,00		
CANONI SULLE CONCESSIONI DEL DEMANIO IDRICO	11,00		
IMPOSTA REGIONALE SULLE CONCESSIONI DEL DEMANIO IDRICO	20,00		
<b>TOTALE</b>	<b>1.438,97</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1.582,97</b>

Dalla tabella, redatta a legislazione vigente, emerge la necessità di dover recuperare nel 2017, pur considerando alcune maggiori entrate, ulteriori 144 mln di euro per far fronte ai tagli statali.

Pur confermando dunque la volontà della Regione Toscana di non vanificare i timidi segnali di ripresa, volendo quindi proseguire ad investire nella difesa del lavoro, nello sviluppo delle varie tipologie di imprese, nei servizi essenziali come la sanità o il sostegno ad educazione e cultura, nella prevenzione dei grandi rischi, nell'ammodernamento delle infrastrutture materiali ed immateriali, potrebbero rendersi necessari ulteriori sforzi.

In assenza di una eventuale manovra fiscale, le uniche ulteriori opzioni applicabili sono la riduzione delle spese per politiche comprimibili/discrezionali (quantificate nel loro complesso in 164,67 mln per il 2017 - tabella 4) oppure la rinuncia a trasferimenti statali vincolati

Con riferimento alla prima opzione si stima che una riduzione delle risorse comprimibili possa arrivare ad avere un impatto sul finanziamento delle priorità strategiche individuate dai progetti regionali del PRS 2016-2020 quantificabile (al massimo) in 131,09 mln di euro, ripartite come nella tabella di seguito riportata.

Tabella 6. Le risorse comprimibili nei progetti regionali

(in milioni di euro)

Progetto regionale		Risorse anno 2017	Importo risorse comprimibili associate a ciascun progetto - anno 2017	% Incidenza risorse comprimibili su totale risorse progetto
1	Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	5,35	3,61	67,48
2	Politiche per il mare per l'Elba e l'arcipelago toscano	51,71	0,00	0,00
3	Rilancio della competitività della costa	23,22	2,50	10,77
4	Politiche per le aree interne e per la montagna	9,05	1,65	18,23
5	Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	38,86	30,72	79,05
6	Banda ultra larga e attuazione dell'agenda digitale	13,97	2,24	16,03
7	Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	19,76	3,60	18,22
8	Rigenerazione e riqualificazione urbana	7,58	0,00	0,00
9	Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	45,49	7,29	16,03
10	Governo del territorio	1,30	1,29	99,23
11	Consolidamento della produttività e delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	36,48	3,46	9,48
12	Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	25,21	0,00	0,00
13	Successo scolastico e formativo	71,88	19,70	27,41
14	Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	16,59	0,46	2,77
15	Ricerca, sviluppo e innovazione	49,58	0,00	0,00
16	Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	604,99	18,85	3,12
17	Giovani si	58,97	2,50	4,24
18	Politiche istituzionali	9,26	5,26	56,80
19	Lotta alla povertà e inclusione sociale	36,74	11,36	30,92
20	Tutela dei diritti civili e sociali	78,04	8,75	11,21
21	Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	7,47	1,20	16,06
22	Turismo e commercio	3,50	3,50	100,00
23	Legalità e sicurezza	2,40	2,30	95,83
24	Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,41	0,00	0,00
25	Università e città universitarie	6,55	0,85	12,98
26	Attività e cooperazione internazionale e nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	0,09	0,00	0,00
<b>Totale progetti</b>		<b>1.224,45</b>	<b>131,09</b>	<b>10,71</b>



Dalla tabella si evince che un ipotetico azzeramento delle risorse comprimibili sui progetti provocherebbe una riduzione complessiva del 10% delle risorse destinate ai progetti regionali, per altro non equamente distribuita. Infatti, le politiche che maggiormente soffrirebbero della riduzione in questione sono quelle collegate alla cultura, all'istruzione, al sociale ed ai trasporti. Data la volontà della Giunta regionale di salvaguardare tali politiche e la continuità dei servizi al cittadino, l'opzione maggiormente accreditabile riguarda la rinuncia di parte dei trasferimenti vincolati assegnati dallo Stato. La scelta e la quantificazione di tali valori sarà tuttavia possibile solo a seguito della approvazione della manovra finanziaria statale per il 2017 che quantificherà e renderà disponibili eventuali risorse vincolate destinate alle regioni.

*Il passaggio al pareggio di bilancio e la rideterminazione della capacità di spesa.*

Il 2015 ha segnato il definitivo passaggio delle Regioni a statuto ordinario al pareggio di bilancio ed il conseguente superamento del patto di stabilità interno che ne aveva caratterizzato/condizionato la gestione finanziaria dal 1 gennaio 1998.

La legge 190/2014 (legge stabilità per il 2015) infatti, ha introdotto l'obbligo per le regioni a statuto ordinario di realizzare, almeno a consuntivo, il pareggio di bilancio corrente e finale, di competenza e di cassa.

Per effetto di ciò, le Regioni hanno dovuto conseguire:

Pareggio complessivo, secondo cui il totale delle entrate finali (titoli I, II, III e IV al netto di quelle derivanti dall'indebitamento di cui al titolo V), deve essere pari o superiore al totale delle spese finali (titoli I e II).

Pareggio di parte corrente, significa che il totale delle entrate correnti (titoli I, II e III), deve essere pari o superiore al totale delle spese correnti sommato al totale delle quote capitale dei mutui da pagarsi annualmente in base al piano di ammortamento (titoli I e III).

Tanto il pareggio complessivo, quanto quello di parte corrente, devono essere realizzati sia in termini di competenza che di cassa.

Il prospetto di seguito riportato descrive sinteticamente i titoli delle entrate e delle spese che entrano in gioco ai fini della costruzione dell'equilibrio "complessivo" e di parte "corrente" sopra descritti:

SALDO FINALE			
ENTRATE		SPESE	
Tit. 1	Tributi propri e gettito tributi erariali	Tit. 1	Spese correnti
Tit. 2	Contributi e trasferimenti UE, Stato etc.	Tit. 2	Spese in conto capitale
Tit. 3	Entrate extratributarie		
Tit. 4	Alienazioni, trasformazione di capitale, riscossione crediti e trasferimenti in c/capitale		
SALDO CORRENTE			
ENTRATE		SPESE	
Tit. 1	Tributi propri e gettito tributi erariali	Tit. 1	Spese correnti
Tit. 2	Contributi e trasferimenti UE, Stato etc.	Tit. 3	Spese per rimborsi prestiti (esclusi i rimborsi anticipati)
Tit. 3	Entrate extratributarie		

A differenza del patto di stabilità interno, che prevedeva un tetto alla spesa predeterminato dal legislatore, con l'introduzione del pareggio di bilancio la spesa diventa una variabile dipendente dall'entrata.

L'obbligo del pareggio di bilancio discende dalla legge 243/2012 che è una legge c.d. rinforzata (approvata con la maggioranza qualificata dei 2/3 del parlamento) attuativa dell'art. 81 Cost. e che ha introdotto in costituzione il principio del pareggio bilancio.

L'effetto più immediato e diretto dell'applicazione del pareggio di bilancio è il divieto di far ricorso all'indebitamento per il finanziamento della spesa di investimento e ciò in ragione del fatto che l'equilibrio del bilancio deve essere conseguito con entrate proprie, tra le quali non rientra appunto il ricorso al credito.

In realtà il ricorso all'indebitamento è ammesso solo per il finanziamento della spesa di investimento (infrastrutture pubbliche direttamente o indirettamente realizzate) e per importi limitati annualmente non superiori alla quota capitale di rimborso dei mutui relativa al debito in essere.

Da sottolineare che nell'ambito della P.A., le RSO sono state le prime a misurarsi con le regole del pareggio di bilancio la cui introduzione è viceversa prevista a decorrere dal 1 gennaio 2016 e dal 1 gennaio 2019 rispettivamente per gli enti locali e per lo Stato.

Da un punto di vista della capacità di spesa, le maggiori criticità derivanti dall'introduzione al pareggio di bilancio riguardano:

- gli impegni e i pagamenti in sanità finanziati attraverso risorse regionali e ciò in quanto la spesa sanitaria che era esclusa dai vincoli del patto viene viceversa ricompresa entro il pareggio di bilancio;
- gli impegni ed i pagamenti relativi alle rate capitale di rimborso mutui che erano esclusi dal conteggio del patto di stabilità interno e che vengono viceversa conteggiati ai fini del pareggio di bilancio;

Nel passaggio dal 2015 al 2016, si è assistito ad un cambiamento sostanziale delle regole che presiedono alle modalità di gestione e controllo degli equilibri di bilancio.

Ciò rende difficile effettuare un'analisi comparativa che evidenzi in maniera sintetica ed efficace le differenze tra la gestione 2015 ed il 2016.

Qui di seguito si riportano sinteticamente alcuni degli elementi di differenza tra la disciplina relativa al pareggio di bilancio 2015 e 2016:

- Diverso meccanismo. Nel 2015 il pareggio doveva essere conseguito per competenza e cassa, finale e corrente, distintamente per la parte sanitaria ed extra sanitaria. Nel 2016 pareggio fa riferimento alla sola competenza finale e non vi sono invece vincoli che riguardano la cassa.
- Bonus riconosciuto alle regioni per il passaggio al pareggio bilancio. Nel 2015 la legge stabilità aveva riconosciuto alle RSO un bonus pari a 2.005 mln euro (la quota di spettanza del bilancio regionale toscano era pari a 149 mln euro) nel senso che le era consentito di chiudere la gestione 2015 anziché in pareggio (corrispondenza tra accertamenti entrata e impegni di spesa) in disavanzo di 2.005 mln euro. Tale beneficio era scaturito dal fatto che la Ragioneria Generale Stato aveva cifrato in 2.005 mln euro il vantaggio – in termini di minor disavanzo (rapporto deficit/pil 3%) - che le nuove regole di gestione del bilancio avrebbero apportato al consolidato pubblico nazionale. Nel 2016 analogo bonus non è stato riconosciuto.
- Bonus quota nazionale programmi UE. Nel 2015 era prevista la possibilità di sterilizzare quota parte del cofinanziamento nazionale alla programmazione comunitaria (700 mln euro a livello nazionale e 33,7 mln per il bilancio regione toscana). Nel 2016 analogo bonus non è stato riconosciuto.
- Contributo Patto verticale incentivato. Nel 2015 era prevista la possibilità di cedere agli enti locali quota parte dei propri spazi di pareggio in cambio di un contributo finanziario erogato dal Mef a favore del bilancio regionale (49,4 mln euro). Nel 2016 analogo strumento non è stato riproposto.
- Sterilizzazione quote UE. Nel 2015, le spese effettuate a valere sulle quote di cofinanziamento UE relative alla programmazione comunitaria non rilevavano ai fini del pareggio bilancio. Nel 2016 analogo sterilizzazione non è stata riproposta.
- Sterilizzazione concessione e rimborso crediti. Nel 2015 la concessione ed il rimborso dei crediti non rilevavano ai fini del pareggio di bilancio. Nel 2016, analogo sterilizzazione non è stata prevista.

- Pareggio da certificarsi a consuntivo. Nel 2016 il pareggio di bilancio poteva essere conseguito solo a consuntivo. Nel 2016 viceversa il vincolo del pareggio (di competenza) va assicurato sia in fase preventiva che a consuntivo.

*I vincoli del pareggio di bilancio per il 2017.*

Il decreto legge 113 del 28 giugno 2016 “Misure finanziarie per gli enti territoriali e il territorio” ha nuovamente cambiato le regole del gioco in materia di vincoli di finanza pubblica e di equilibri di bilancio. In particolare, l’art 9, ha previsto l’abrogazione del comma 712 dell’art. 1 della legge 208/2015 ed ha ripristinato l’obbligo del conseguimento del pareggio di bilancio solo in sede di rendiconto e non anche in fase di bilancio di previsione.

Si tratta di una modifica significativa che conferisce maggior flessibilità gestionale al bilancio. Pur mantenendo inalterati i limiti dell’indebitamento netto ed della capacità di spesa che le regioni possono esprimere, permette loro un maggior grado di elasticità e le consente ad esempio di iscrivere in bilancio l’avanzo vincolato derivante dal rendiconto senza che questo determini il mancato rispetto degli equilibri di bilancio, la cui verifica è legata non tanto agli stanziamenti iscritti in bilancio (comprensivi dell’avanzo vincolato), ma degli impegni di spesa effettivamente assunti in rapporto al volume degli accertamenti di fine anno.

## **5. L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici di riduzione del debito**

*Il quadro normativo*

Per il ricorso all’indebitamento le Regioni sono tenute al rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia ed in particolare dagli articoli 81 e 119 della Costituzione, dall’art. 3, comma 16 della L. 350/2003 e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dagli articoli 9 e 10 della L. 24 dicembre 2012, n. 243 recante disposizioni per l’attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall’art. 81 della Costituzione.

In particolare, la Legge 243/2012 prevede che, a partire dall’anno 2016, la conclusione delle operazioni di indebitamento dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti vincoli

- il piano di ammortamento del finanziamento dovrà avere una durata non superiore alla vita utile dell’investimento per cui viene contratto l’indebitamento;
- le operazioni di indebitamento dovranno essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l’anno di riferimento, l’equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione. In ogni caso, è possibile contrarre indebitamento nei limiti delle quote capitali rimborsate.

Si segnala che è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 2344, inerente le modifiche alla legge 243/2012, in materia di equilibri di bilancio delle regioni e degli enti locali. In particolare, qualora il testo fosse approvato come da disegno di legge, in base alla modifica dell’art. 10 della L. 243/2012, le operazioni di indebitamento, oltre che le operazioni di investimento realizzate attraverso l’utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, sarebbero effettuate (esclusivamente) sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale, che garantiscano, per l’anno di riferimento, il rispetto del saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione. Verrebbe meno, quindi, la disposizione che consentiva, in assenza delle intese, di contrarre il debito nei limiti delle quote capitali rimborsate.

Per l’assunzione di nuovo indebitamento dovranno essere altresì rispettate le condizioni previste dall’art. 62 del D.Lgs. 118/2011 così come successivamente modificato dal D. Lgs. 126/2014.

### *Informazioni sul debito regionale in ammortamento*

Al 31/12/2015 l'indebitamento complessivo della Regione, con oneri a proprio carico, è risultato pari a Euro 1.967,68 milioni, minore per l'importo di Euro 90,20 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a Euro 2.057,88 milioni), a seguito dell'operazione di rimborso del debito in ammortamento.

### *Altre informazioni finanziarie sul debito in ammortamento*

- a) Il debito complessivo di Euro 1.967,68 milioni corrisponde all' 1,818% del Prodotto Interno Lordo della Toscana del 2014 (pari a Euro 108.227 milioni. - Fonte: IRPET, La situazione economica della Toscana, consuntivo 2014 e previsioni 2015-2016, Tab.7 "conto risorse e impieghi della Toscana", p. 23.);
- b) Il debito regionale al 31/12/2015 corrisponde ad un debito pro-capite, sulla base della popolazione residente nel territorio regionale al 1 gennaio 2015, di 524,34 Euro;
- c) Il debito regionale in essere al 31/12/2015 è rappresentato da mutui, comprese le anticipazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella misura dell' 82,51% (pari a Euro 1,623,47 mln.) e da prestiti obbligazionari nella misura del 17,49% (pari a Euro 344,21 mln.);
- d) Tenuto conto della tipologia di tasso, il 23,13% del debito regionale è regolato a tasso variabile; il 5,14% è regolato a tasso variabile strutturato, mentre il 71,73% è regolato a tasso fisso. Inoltre, il 51,54% del debito regionale a tasso variabile è assistito da swap su tassi d'interesse;
- e) Considerando sia il debito a tasso variabile sia il debito a tasso fisso, senza tenere conto degli swap, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2015 sarebbe stato pari al 2,242%. Tenuto conto degli swap, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2015 sull'intero debito è risultato invece pari al 2,803%.

### *La gestione dell'indebitamento relativa all'esercizio 2016.*

Al momento della redazione del presente documento l'Amministrazione Regionale ha ottenuto un affidamento bancario da utilizzare per la conclusione di contratti di mutuo ad erogazione multipla per la copertura di spese di investimento previste nel bilancio regionale 2016/2018 per € 236 milioni (art. 5 LR 28 .12.2015, n. 83), in relazione al quale ha sottoscritto il primo contratto di mutuo per € 86,5 milioni, con periodo di erogazione fino al 31 dicembre 2019. Con riferimento a detto contratto, l'ammortamento decorre dalla data e per l'importo dell'effettiva erogazione, e quindi al momento non è determinabile il maggior onere per la gestione del debito ricadente sugli esercizi 2017 e seguenti.

Con riferimento al debito già in ammortamento, è previsto nel 2016 il rimborso di € 89,27 milioni di quota capitale

### *Gli obiettivi programmatici di riduzione del debito.*

La Regione Toscana relativamente al proprio indebitamento intende perseguire un obiettivo di riduzione dell'indebitamento rispetto all'ammontare attualmente in essere attraverso la prosecuzione del processo di ammortamento già in atto e il contenimento delle nuove operazioni ad un valore inferiore rispetto alle restituzioni di capitale.

## 4. Legge di stabilità e collegati

Il d. lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014 ha apportato significative novità nella strutturazione dei complessi normativi in cui si sostanzia la manovra di bilancio regionale introducendo una più complessa articolazione.

In primo luogo esso definisce i contenuti della “legge di stabilità regionale”. Questa reca “il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione”, e contiene “esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione”. In particolare nella legge di stabilità troveranno posto l'eventuale manovra fiscale (dal 1° gennaio) attraverso variazioni di aliquote tributarie, i rifinanziamenti e/o le rimodulazioni di norme finanziarie previgenti, le eventuali riduzioni apportate a norme di spesa.

Al momento e sulla base di quanto emerso sul versante della possibile manovra nel paragrafo precedente, la legge di stabilità per l'anno 2017 potrà contenere la definizione delle aliquote dell'imposta regionale sulle concessioni dei beni e del patrimonio indisponibile con riferimento alle concessioni sul demanio idrico, diversificando l'imposizione sulle concessioni di suolo da quelle relative all'utilizzo delle acque in relazione alle necessità di investimento in materia di difesa del suolo e tenuto conto dell'obiettivo di gettito che si intende realizzare per definire la manovra per l'equilibrio di bilancio.

Il citato principio contabile applicato della programmazione allegato al d.lgs. 118 ha introdotto, accanto alla legge di stabilità, “eventuali progetti di legge collegati”, con i quali “possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR.”. Il collegato costituisce dunque il contenitore normativo di disposizioni sostanziali, aventi effetti sul bilancio. Fra le disposizioni che vi saranno contenute nel collegato si segnala la revisione delle norme relative ai bilanci degli enti dipendenti per adeguare la tempistica ai tempi di approvazione del bilancio regionale (da cui i bilanci degli enti dipendono).

La revisione riguarderà quindi le seguenti leggi:

- legge regionale 17 luglio 2009, n. 39 (Nuova disciplina del consorzio Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile – LAMMA)
- legge regionale 22 giugno 2009, n. 30 (Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana - ARPAT)
- legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)
- legge regionale 28 maggio 2012, n. 23 (Istituzione dell'Autorità portuale regionale. Modifiche alla l.r. 88/1998 e l.r. 1/2005)
- legge regionale 4 marzo 2016, n. 22 (Disciplina del sistema regionale della promozione economica e turistica. Riforma dell'Agenzia di promozione economica della Toscana – APET -. Modifiche alla l.r. 53/2008 in tema di artigianato artistico e tradizionale)
- legge regionale 19 novembre 1999, n. 60 (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura - ARTEA)
- legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80 (Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla l.r. 39/2000, alla l.r. 77/2004 e alla l.r. 24/2000)
- legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del servizio sanitario regionale)
- legge regionale 29 luglio 1996, n. 59 (Ordinamento dell'IRPET)
- legge regionale 28 ottobre 2011, n. 54 (Ratifica dell'intesa tra la Regione Toscana e la Regione Umbria per la costituzione dell'Ente acque umbre-toscane – EAUT)
- legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994 , alla l.r. 65/1997 , alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010).

La legge regionale 1/2015, all'articolo 18, dispone che “entro il 31 ottobre di ogni anno, la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale la proposta di legge di bilancio, la proposta di legge di stabilità e

le eventuali proposte di legge ad essa collegate”, per tali ultime intendendosi quelle “motivatamente indicate come tali dalla Giunta regionale nel DEFR, in virtù della loro stretta attinenza al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della spesa, equità e sviluppo che compongono la complessiva manovra economica e di bilancio della Regione necessaria per attuare il DEFR e la nota di aggiornamento, e che non siano state oggetto di valutazione contraria da parte del Consiglio regionale”. Per l’anno 2017, tale provvedimento potrà contenere le modifiche alla normativa di programmazione settoriale istitutiva di strumenti di programmazione non riproposti dal PRS 2016-2020 per l’attuazione delle proprie strategie (lo strumento di attuazione di tali strategie sarà costituito dal DEFR annuale).

Tra tali leggi rientrano le seguenti:

- legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese)
- legge regionale 31 agosto 2000, n. 72 (Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie)
- legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)
- legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana")
- legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale)
- legge regionale 20 febbraio 2008, n. 9 (Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti)
- legge regionale 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere)
- legge regionale 22 maggio 2009, n. 26 (Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana)
- legge regionale 9 giugno 2009, n. 29 (Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana)
- legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali)
- legge regionale 27 aprile 2009, n. 20 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione) principalmente per gli aspetti relativi alla programmazione degli interventi (Atto di indirizzo pluriennale, Art.6)

Un ulteriore contenuto del collegato ai sensi della legge regionale 1/2015 riguarderà la proroga del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) rispetto ai quali il PRS 2016-2020 ha dato indicazioni in tal senso previa valutazione di coerenza con le proprie strategie. Inoltre, ai fini dell’attuazione del nuovo modello di partecipazione territoriale alla programmazione regionale proposto dal PRS 2016-2020, sarà necessario procedere alla modifica dell’articolo 3 della legge regionale 1/2015 per consentire la costituzione delle Conferenze socio economiche per aree territoriali omogenee quale ambito di analisi e di confronto con le istituzioni e le forze economiche e sociali, di rilevazione dei bisogni e di partecipazione dei territori alla programmazione delle politiche regionali.

Si sottolinea che come previsto dall’art. 18 comma 3 della 1, la Giunta potrà integrare le proposte di collegati attraverso il documento preliminare specifico da mandare al consiglio entro il 20 settembre.

## 5. Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società partecipate

### 1. Indirizzi strategici in materia di partecipate e monitoraggio rafforzato

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 10 maggio 2016, che si inserisce nell'ambito della funzione di coordinamento e monitoraggio delle partecipazioni regionali, si approvano gli indirizzi strategici e le linee guida finalizzate a promuovere il recupero delle condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario. Si intende implementare una procedura di monitoraggio rafforzato della gestione delle seguenti società partecipate, che presentano una condizione di squilibrio economico e/o finanziario:

- Terme di Montecatini Spa;
- Terme di Casciana Spa;
- Terme di Chianciano Spa;
- Arezzo Fiere e Congressi srl;
- Firenze Fiera Spa;
- Interporto della Toscana Centrale Spa;
- Interporto Toscano A. Vespucci Spa;
- Fidi Toscana Spa.
- Internazionale Marmi e Macchine

Già con la precedente decisione della Giunta n. 3/2013, era richiesto agli amministratori delle società con squilibrio di effettuare una verifica periodica sulla sostenibilità dei piani industriali e, laddove necessari, o la predisposizione di un piano di risanamento volto a riportare la gestione in condizione di equilibrio. Il monitoraggio svolto finora ha confermato, nell'insieme, una sostanziale difficoltà delle società a raggiungere gli obiettivi economici individuati nei piani e, in qualche caso, ha messo in luce il peggioramento della situazione finanziaria.

La deliberazione n. 435/2016 individua come indirizzo strategico per il 2016 l'obiettivo dell'equilibrio economico e per gli anni successivi richiede un costante miglioramento dei risultati della gestione operativa a cui si dovrà associare un tendenziale equilibrio economico.

Riguardo ai piani industriali, l'atto richiede a tutte le società l'adozione di un nuovo piano strategico entro il 30 giugno 2016. Definisce le regole di redazione ed il contenuto minimo dei piani, la cadenza degli aggiornamenti e delle relazioni infrannuali.

### 2. Relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione e suo prossimo adeguamento

La Regione Toscana, con Deliberazione del Consiglio Regionale del 21 dicembre 2015, n. 89, ha approvato il Documento di Economia e Finanza regionale (DEF) 2016, al cui interno è contenuto il Piano di Razionalizzazione delle Società partecipate, in attuazione di quanto previsto al comma 612 della legge n. 190/2014. Tale atto è stato trasmesso alla Corte dei Conti - Sezione Regionale di controllo per la Toscana in data - 19 gennaio 2016.

Lo stesso comma 612 citato dispone che entro il 31 marzo 2016 sia predisposta una relazione sui risultati conseguiti.

In attuazione del Piano di razionalizzazione delle società partecipate sono stati emanati sinora i seguenti atti:

Delibera Giunta regionale n. 50 del 9 febbraio 2016 "Indirizzi agli Enti strumentali della Regione Toscana", con la quale è stato stabilito, tra l'altro, che gli Enti strumentali procedano alla dismissione delle loro partecipazioni societarie entro il 31/12/2016;

Delibera Giunta regionale n. 239 del 29 marzo 2016 “Società Logistica Toscana Scrl - Indirizzi al Rappresentante regionale in assemblea ordinaria e straordinaria dei soci”, con la quale si dispone lo scioglimento della società, in quanto la stessa, non avendo dipendenti, ricade nella previsione normativa di cui alla legge di stabilità 2015, art. 1, comma 611, lettera b) che dispone la soppressione delle società che risultano composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti.

Delibera n. 282 della Giunta Regionale n. 282 del 5 aprile 2016 “Indirizzi agli organi amministrativi di Terme di Montecatini Spa e Terme di Casciana spa e Terme di Chianciano Immobiliare s.p.a. per la dismissione delle partecipazioni societarie detenute, a seguito dell’approvazione del Piano di Razionalizzazione delle società partecipate contenuto nel DEFR 2016 – DCR n.89 del 21/12/2015”, con la quale si dispone di dare mandato agli amministratori delle suddette società di procedere all’alienazione delle partecipazioni detenute nelle loro società che sono, rispettivamente, Gestioni Complementari Termali srl, Bagni di Casciana srl, e Terme di Chianciano spa, attraverso una procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla raccolta di manifestazioni di interesse all’acquisto delle partecipazioni stesse, previa acquisizione di una idonea perizia di stima del congruo valore di mercato.

### ***Opportunità di un adeguamento del piano di razionalizzazione.***

Vista l’imminenza dell’approvazione del “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” – con decreto legislativo in attuazione della legge delega 7 agosto 2015, n. 124 (Riforma Madia) – nonché della opportunità di tener conto degli esiti del processo di monitoraggio definito dalla citata deliberazione GR n. 435/2016, è opportuna una rivisitazione del piano di razionalizzazione.

In particolare si ritiene di:

- aggiornare ed integrare il Piano rispetto alle novità che saranno previste dalla riforma e, allo stesso tempo
- rinvviare l’attuazione di alcuni passaggi rilevanti previsti attualmente dallo stesso Piano (in particolare la pubblicazione dell’avviso di manifestazione di interesse per l’acquisto delle quote di partecipazione nelle società di gestione delle fiere, previsto dal Piano entro Giugno) allo scopo di raccorciarli con i nuovi adempimenti richiesti dalla riforma.

E’ da ricordare che le Regioni, in sede di espressione del parere sullo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, hanno proposto, tra l’altro, l’esclusione delle società finanziarie e delle società fieristiche dall’ambito di applicazione della riforma. Da rivalutare anche la dismissione delle quote di proprietà di Banca popolare Etica.

L’aggiornamento del piano sarà effettuato dalla Giunta regionale e comunicato al Consiglio regionale.